



Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Cerimonia al Quirinale 2016

RASSEGNA STAMPA

Roma, 14 novembre 2016

QUOTIDIANI

13/11/2016

La Nazione “Cavalieri del Lavoro, che emozione” – Clementi domani dal Capo dello Stato

15/11/2016

Il Corriere della Sera Mattarella: “I Cavalieri del Lavoro, modelli del sistema Italia”

Avvenire Mattarella: il lavoro sempre elemento di coesione sociale

Il Messaggero Nuovi Cavalieri del Lavoro, D’Amato: l’Italia torni a investire

Il Messaggero L’allarme di Mattarella “No al protezionismo”

Il Mattino Mattarella: “Stop a muri e chiusure”

Italia Oggi Mattarella elogia il sistema Italia

L’Arena Cavalieri del Lavoro – Mattarella nomina Sandro Boscaini

Il Corriere di Verona Mattarella premia Boscaini

Il Resto del Carlino (ed. Reggio) Cavaliere del Lavoro, Montipò riceve l’onorificenza

Il Resto del Carlino (ed. Fermo) Alvaro Cesaroni Cavaliere del Lavoro – Onorificenza consegnata da Mattarella

Il Quotidiano di Sicilia Mattarella: “Coesione sociale irrinunciabile”

La Gazzetta di Reggio Montipò riceve il cavalierato dal presidente Mattarella

La Verità Sandro Boscaini diventa Cavaliere del Lavoro

Il Gazzettino Cavalieri del Lavoro: 4 nomine a NordEst

L’Eco di Bergamo Persico, un Cavaliere “emozionato”

Il Corriere del Mezzogiorno Nell’urna dei cavalieri la svolta passa, ma non sfonda

La Cronaca del Veneto Boscaini Cavaliere del Lavoro “Un premio alla Valpolicella”

Conquiste del lavoro Furlan: bene Mattarella sul rilancio coesione sociale

Il Sannio Mattarella: no a protezionismi, serve visione lungimirante

Il Monferrato Un Cavaliere e due Alfieri monferrini

Il Cittadino Daniela Villa è “cavaliere del lavoro”

16/11/2016

Il Corriere Adriatico Cesaroni nominato Cavaliere del Lavoro

La Cronaca brevi - Sandro Boscaini

17/11/2016

L'Eco di Biella I nuovi “Cav” del Lavoro: Marenzi e Colombo

Il Corriere di Novara Marenzi Cavaliere del Lavoro

La Vita Casalese Tre monferrini premiati a Roma

18/11/2016

Il Giornale di Arona Claudio Marenzi al Quirinale diventa Cavaliere del Lavoro

Corriere Valesiano A Roberto Colombo le insegne di Cavaliere del Lavoro

Bisenzio Sette Gabriele Clementi è Cavaliere del Lavoro

22/11/2016

Il Giornale di Carate Carlo Molteni è Cavaliere del Lavoro

28/11/2016

Autosprint Cav. Dallara orgoglio italiano

29/11/2016

L'eco di Milano e Provincia Per il sì alla riforma istituzionale

RADIO E TV

13/11/2016

Rai3 TGR Lombardia H 19.30 (1'40'')

14/11/2016

Tg Com24 Il Tg delle 18 (2'13'')

Rds Rds News H 20 (44'')

Rai3 TG3 H 19 (1'21'')

Rai3 TG3 H 14.20 (1'40'')

Rai3 TG3 H 19 (1'21'')

Rai3 TGR Buongiorno Regione – Lombardia (1'21'')

Rai3 TGR Lombardia H 10 (30'')

Rai2 TG2 H 20.30 (1'37'')

Rai2 TG2 H 18.25 (33'')

Rai2 TG2 H 13 (1'33'')

Rai1 TG1 H 20 (1'26'')

Rai1 TG1 H 16.30 (2'07'')

Rai1 TG1 H 13.30 (1'42'')

Rai1 TG1 H 13.30 (1'19'')

Rai1 Cerimonia Cavalieri del Lavoro H 11 (64'18'')

Rai RadioUno Gr1 Sport H 19.20 (38'')

Rai RadioUno Gr1 H 13 (1'20'')

Rai RadioUno Il Gazzettino padano H 12.10 (1'20'')

Rai RadioTre Gr3 H 16.45 (1'17'')

Rai News La Bussola H 18.52 (1'54'')

Rai News Notiziario H 13 (2'48'')

Rai News Notiziario H 11.48 (7'25'')

Radio Gr Parlamento Notiziario Parlamentare H 21 (1'16'')

Radio Gr Parlamento Notiziario Parlamentare H 14 (1'26'')

Canale 5 Tg5 H 20 (41'')

Canale 5 Tg5 H 13 (37'')

15/11/2016

Rai RadioUno Gr1 H 8 (1'18'')

Rai RadioUno Gr1 H 00.00 (1'04'')

Radio 24 Mix 24 H 9.30 (2'14'')

ONLINE

14/11/2016

Adnkronos Dal tessile alla robotica, i nuovi Cavalieri del Lavoro fra tradizione e innovazione

Arena.it Cavalieri del Lavoro – Mattarella nomina Sandro Boscaini

Agenpress.it Quirinale. Consegna delle insegne di Cavaliere del Lavoro, intervento ministro Calenda

Ilgazzettino.it Cavalieri del Lavoro: 4 nomine a NordEst

BergamoNews Pierino Persico dal Presidente Mattarella: ora è Cavaliere del Lavoro

Fashionmagazine.it Cavalieri del Lavoro: consegnate le onorificenze a Claudio Marenzi e Roberto Colombo

17/11/2016

Chiamaimprese.it Cavalieri del Lavoro 2016: ecco i nuovi protagonisti del Made in Italy

COMUNICATI STAMPA

14/11/2016

D'Amato: "L'Italia torni a investire su se stessa. Il mondo ha bisogno di più Europa"

Scheda – I profili dei 25 Cavalieri del Lavoro del 2016

Scheda – L’onorificenza di Cavaliere del Lavoro

Scheda – Gli Alfieri del Lavoro 2016

Scheda – Il Premio “Alfieri del Lavoro”

QUOTIDIANI

«Cavaliere del lavoro, che emozione» Clementi domani dal Capo dello Stato

CALENZANO *La storia bella di El.En., leader mondiale nei sistemi laser*

di SANDRA NISTRI

STEVE JOBS iniziò a creare la Apple nel garage di casa, Gabriele Clementi, fondatore e presidente di El.En. azienda con sede a Calenzano, leader al mondo nella fabbricazione di sistemi laser ad alta tecnologia per il settore medicale ed industriale, ha invece iniziato la 'scalata' da un piccolo appartamento alla periferia di Firenze. Due storie diverse, accomunate però da una partenza dal basso ma con intuizioni vincenti. Domani alle 11 Clementi, insieme ad altri 24 imprenditori italiani, sarà insignito dell'onorificenza di

Cavaliere del Lavoro dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un riconoscimento per il quale si dice, chiaramente, particolarmente contento.

Come si sente alla vigilia della cerimonia al Quirinale?

«Molto onorato, anche perché la notizia di questa onorificenza, che mi è stata data alcuni mesi fa, è arrivata del tutto inaspettata, come una sorta di fulmine a ciel sereno ma molto piacevole. Chiaramente è un risultato che non avrei mai raggiunto da solo e che voglio condividere con tutte le persone che lavorano e hanno lavorato con me in El.En, con il professor Leonardo Masotti, con l'in-

gegner Andrea Cangioli amministratore delegato della società, con tutti i collaboratori. A Roma sarà presente la mia famiglia, ci saranno anche i miei tre figli ed è una cosa che mi emoziona moltissimo».

Da azienda nata in un appartamento a azienda leader nel mondo: a quante persone oggi dà lavoro El.En?

«Circa un migliaio nel mondo: in Italia circa 400, 270 delle quali nella sede centrale di Calenzano, poi abbiamo oltre 100 dipendenti in Germania e più di 400 in due stabilimenti in Cina. Il mercato cinese infatti è fondamentale e non potevamo non aprirci anche a quest'area».

Gabriele Clementi con il cardinale Giuseppe Betori durante una visita allo stabilimento di Calenzano



3 Il presidente nomina 25 imprenditori e dirigenti

Mattarella: «I Cavalieri del lavoro, modelli del sistema Italia»

di Marzio Breda

Sergio Mattarella ha davanti a sé 25 «testimoni di un modello Italia» che rappresentano un «vantaggio competitivo» del Paese. Esempi di successo in diversi settori e ai quali dunque parla chiaro, perché questa è gente che sa cos'è davvero necessario per stare sul mercato. Cioè, dato il contesto internazionale di oggi, «contraddistinto da forti conflitti, instabilità e rallentamento del commercio», serve «una visione lungimirante e lucida», non certo «le logiche di chiusura protezionistica del proprio mercato» con «l'illusoria difesa dei propri apparati produttivi».

Incrocia l'economia con la geopolitica, il capo dello Stato, nella cerimonia dedicata ai nuovi Cavalieri del lavoro. La riflessione che accompagna il conferimento delle onorificenze è tarata su un registro esortativo, come un memorandum. Ed è rivolta sia ai capitani d'azienda sia alle forze parlamentari, con la richiesta di «uno sforzo collettivo» su diversi fronti. Se per lui ad esempio «da Repubblica e le istituzioni devono garantire una cornice di legalità, coesione, efficienza dei servizi e cooperazione internazionale», agli imprenditori tocca il decisivo ruolo di «traino dell'economia». Una sfida complessa che, nella sua visione di Stato-comunità, non deve trascurare «la

coesione sociale», componente inderogabile del nostro sistema di vita.

Un banco di prova sarà il passaggio al modello 4.0, che — avverte — «può accentuare forme di dualismo nella nostra società». Infatti, da un lato «avrà un impatto positivo sulla produttività, con maggiori opportunità per i lavori più qualificanti», ma dall'altro è verosimile aspettarsi «un effetto riduttivo sull'occupazione globale, per la probabile diminuzione di posti di lavoro ripetitivo a vantaggio della robotica». Una partita aperta, nella quale ci attende un grande impegno «per rafforzare il capitale fisico — tecnologia, infrastrutture e logistica — e, insieme, il capitale sociale — conoscenza, ricerca, formazione, concordia — (e qui tira un eloquente sospiro, n.d.r.) del Paese».

Discorso improntato a realismo e concretezza, che i neocavallieri mostrano di apprezzare. I loro nomi: Guglielmo Bedeschi, Sandro Boscalni, Massimo Bucci, Alberto Candela, Ettore Caselli, Alvaro Cesaroni, Gabriele Clementi, Roberto Colombo, Pierluigi Coppo, Francesca Cozzani, Giampaolo Dallara, Fabrizio Di Amato, Maria Bianca Farina, Paolo Fazioli, Claudio Marenzi, Carlo Molteni, Fulvio Montipò, Massimo Moschini, Paolo Nocentini, Luca Patané, Pierino Persico, Alberto Peyrani, Nicola Pino, Ermenegildo Zegna, Daniela Villa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mattarella: il lavoro sempre elemento di coesione sociale

Roma. «Competitività e innovazione devono andare di pari passo con il rafforzamento delle ragioni fondanti la nostra comunità. La coesione sociale, cioè, è componente inderogabile del nostro sistema di vita». Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sottolinea i principi cardine per il mondo del lavoro. E lo fa durante la cerimonia al Quirinale per la consegna delle onorificenze ai nuovi Cavalieri nominati sabato scorso.

Nell'industria sempre più moderna, «il passaggio al modello 4.0 – dice il capo dello Stato – può accentuare forme di dualismo nella nostra società», ma «il saldo netto tra posti di lavoro perduti e posti di lavoro creati non è una variabile indifferente». Mattarella sprona le imprese a «racogliere le opportunità» fornite dalle leggi già approvate o in via di approvazione perché – sostiene – «il sistema Italia offra una risposta capace di aver successo su questo fronte», fronte su cui si stanno impegnando anche il governo e il ministro dello Sviluppo economico Calenda, pre-

sente anche lui ieri sul Colle, insieme con il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro Antonio D'Amato, i vicepresidenti del Senato e della Camera, Valeria Fedeli e Simone Baldelli, e il presidente della Corte Costituzionale Paolo Grossi.

E in questa fase delicata, insiste il capo dello Stato, occorre «ridare forza gli ideali dell'Europa». Citando l'intervento di D'Amato, Mattarella ricorda allora i valori della «inclusione, tolleranza, opportunità, equità, solidarietà». Insomma, sottolinea, «si tratta di caratteri che hanno fatto grande il nostro Paese».

Per affrontare le sfide del contesto internazionale, «contraddistinto da forti conflitti e instabilità» serve dunque «una visione lungimirante e lucida», che non può comprendere «le logiche di chiusura protezionistica del proprio mercato» e della «illusoria difesa dei propri apparati produttivi». Senza «la sollecitazione della concorrenza» le imprese produttive «invecchierebbero rapidamente».

La cerimonia

Nel discorso ai nuovi Cavalieri, il capo dello Stato sottolinea che «il saldo tra posti perduti e posti creati non è una variabile indifferente»



Il presidente Sergio Mattarella



Nuovi Cavalieri del lavoro, D'Amato: l'Italia torni a investire

LA CERIMONIA

ROMA Sono state consegnate ieri mattina al Quirinale le onorificenze dell'Ordine «Al Merito del Lavoro» ai venticinque Cavalieri nominati dal Capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione della Festa della Repubblica. «Oggi l'Italia - ha detto Antonio D'Amato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro - deve saper affrontare con coraggio e determinazione le crescenti diseguaglianze sociali, rese ancora più acute dal costante flusso migratorio a cui siamo esposti, da un lato, e i problemi del suo territorio, ferito da un rischio sismico e idrogeologico che non può essere più sottovalutato, dall'altro». Per il Presidente D'Amato, «per far fronte alle debolezze del nostro Paese dobbiamo tornare a investire su noi stessi. Dobbiamo rimettere in moto un massiccio flusso di investimenti pubblici e privati. Ma per farlo, è necessario accelerare quel processo di riforme in grado di creare le condizioni che agevolino e rendano realmente possibile la ripresa degli investimenti: dalla giustizia al fisco, dalla burocrazia all'education». Analizzando il contesto internazionale, D'Amato ha evidenziato che «la sana competizione per attrarre investimenti esteri sta degradando sempre di più verso sentimenti come il nazionalismo, il razzismo, la negazione dei valori fondamentali di solidarietà. Per questo dobbiamo fare in modo che l'Italia torni ad essere competitiva facendo leva non solo sul suo patrimonio ma anche sui valori che rappresentano la parte più significativa della nostra storia: la tolleranza, l'inclusione, le opportunità, l'equità, la solidarietà».



L'allarme di Mattarella «No al protezionismo»

IL QUIRINALE

ROMA L'«effetto Trump» sull'economia internazionale allarma il Colle, anche se quel nome Sergio Mattarella non lo cita esplicitamente. Ma le parole del capo dello Stato lasciano adito a pochi dubbi quando egli interviene al Quirinale per la cerimonia di consegna delle onorificenze ai nuovi Cavalieri del lavoro. Mattarella pronuncia un secco «no» alle «chiusure protezionistiche», che sono proprio i rischi connessi al nuovo corso preannunciato dal successore di Obama.

«Ci troviamo talvolta in un contesto internazionale contraddistinto da forti conflitti e instabilità, un contesto talvolta contraddittorio per affrontare il quale occorre una visione lungimirante e lucida - osserva Mattarella - mentre si assiste spesso alla proposizione incoerente di affermazioni dirette contemporaneamente a sostenere, da un lato, le ragioni dell'esportazione di beni e servizi a favore dell'economia nazionale e, dall'altro, logiche di chiusura protezionistica del proprio mercato, a illusoria difesa dei propri apparati produttivi». Apparati - soggiunge Mattarella - che, al contrario nella chiusura e senza la sollecitazione della concorrenza invecchierebbero rapidamente, perdendo forza nel mercato internazionale in un mondo sempre più interconnesso.

I MURI E I TRATTATI

Nessun esplicito richiamo a Trump - va ribadito - ma l'allarme per chi vuole alzare muri al confine col Messico e ribadisce l'intenzione di cancellare trattati di cooperazione internazionale, ovvero di non negoziarne altri (a cominciare dal Ttp transatlantico), è evidente. Anche se il monito non esclude certo la Brexit o quanti in Europa minacciano di alzare muri e indulgono a posizioni protezionistiche. Sì perché alle tradizionali debolezze dei nostri assetti - avverte Mattarella - si aggiunge una instabilità persistente dei mercati internazionali che non aiuta gli sforzi fatti

per rilanciare la crescita. Invece, secondo il capo dello Stato, serve «uno sforzo collettivo» per affrontare con successo le molteplici sfide che abbiamo di fronte. Il che vale soprattutto per il nostro Paese e per il «modello Italia» dove «competitività e innovazione devono andare di pari passo con il rafforzamento delle ragioni fondanti della nostra comunità». E la coesione sociale - ricorda il capo dello Stato - «è una componente inderogabile del nostro sistema di vita».

Paolo Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergio Mattarella (foto EPA)

**IL CAPO DELLO STATO
PREOCCUPATO DALLA
SVOLTA NEGLI USA E
DA QUELLA BRITANNICA
«ILLUSORIO DIFENDERSI
CHIUDENDO I MERCATI»**



Il monito

Mattarella: «Stop a muri e chiusure»

L'«effetto Trump» sui mercati allarma il Colle, anche se quel nome Sergio Mattarella non lo cita esplicitamente. Ma le parole del capo dello Stato lasciano adito a pochi dubbi durante la cerimonia di consegna delle onorificenze ai nuovi **Cavalieri del lavoro**. Mattarella pronuncia un secco «no» alle «chiusure protezionistiche», che sono proprio i rischi connessi al nuovo corso preannunciato dal successore di Obama. Nessun esplicito richiamo a Trump, ma l'allarme per chi, vuole alzare muri al confine col Messico e ribadisce l'intenzione di cancellare trattati di cooperazione internazionale, ovvero di non negoziare altri è evidente. Anche se il monito non esclude certo la Brexit o quanti in Europa minacciano di alzare muri e indulgono a posizioni protezionistiche.



Il differenziale torna a salire, Renzi: «Ovvio se c'è incertezza». Milano, Sala vuole l'esercito

Incubo spread sul referendum

Dl fisco verso il rinvio in Commissione. Trump, prime mosse

DI EMILIO GIOVENTÙ
E FRANCO ADRIANO

Per il premier **Matteo Renzi** non ci sono mezze misure. Se dal risultato del referendum dovesse uscire comunque una sorta di premierato malconco, lui non sarebbe disposto a «vivacchiare». Senza mezze misure anche un'altra leadership. In America il presidente eletto **Donald Trump** ha deciso di mantenere qualcuna delle promesse fatte in campagna elettorale, tipo quella di espatriare almeno un paio di migliaia di immigrati clandestini. Ma le attenzioni al momento sono tutte dedicate al prossimo referendum in Italia. E l'ansia comincia a esondare anche al di là degli argini della politica da campagna referendaria. Ieri protagonista della giornata è stato di nuovo lo spread tra il decennale italiano e quello tedesco che, dopo un avvio in leggero calo, è tornato a salire e ha toccato un massimo intraday a 184,486 punti base per poi ripiegare fino a 175,855, comunque al di sopra dei 173,294 di venerdì. L'allargamento del differenziale, spiegano gli strategist di IG, è dovuto «a una maggiore cautela da parte degli investitori in vista del referendum costituzionale che ci sarà poco meno di 3 settimane. «Ovvio, lo spread aumenta se c'è incertezza. Non è una minaccia, è una constatazione», ha detto Renzi, nel corso di un'iniziativa per il referendum a Bergamo.

Ma Renzi è convinto, il sì vincerà

«Se devo stare in Parlamento a fare quello che hanno fatto tutti quelli prima di me, cioè

a vivacchiare e a galleggiare, io non sono adatto». Renzi ha ribadito l'importanza del referendum costituzionale del 4 dicembre e si è detto convinto che «il sì vincerà». «Io -ha poi aggiunto- faccio il presidente del Consiglio solo se posso cambiare le cose». Ma Renzi sa che sul referendum potrebbe esserci un effetto Brexit e un effetto Trump: «Il voto anti-sistema c'è, è un dato di fatto». «Ma al referendum chi è l'antisistema? Un gruppo di persone che sta cercando di cambiare l'Italia o i professori che prendono 20.000 euro di pensione?», ha ragionato il premier. «Se vince il no tutto rimane com'è», ha aggiunto, «in questo modo l'Italia resterà un sistema che favorisce instabilità, inciuci, accordicchi». «Il nostro governo venerdì fa mille giorni», ha poi sottolineato il presidente del consiglio, parlando agli studenti della Cattolica di Milano, «pensate a che livello di declino siamo arrivati. Il nostro governo è arrivato a durare più dei singoli governi di Andreotti, o di Moro o di Fanfani. Questo per dirvi come il sistema è instabile». Per Renzi, con Camera e Senato uguali «in Italia c'è un doppio controllo che è un super freno a mano tirato che non c'è da nessuna parte». «In termini di innovazione l'Italia non corre come gli altri Paesi e sicuramente la colpa è della politica ma anche di un sistema burocratico che frena», ha detto ancora rimarcando che con il superamento del bicameralismo paritario «la Camera dei deputati diventa più importante di quella del Senato».

Parisi, se vince No cambiare l'Italicum e poi alle urne

Parola a quelli del No. Se al referendum costituzionale del 4 dicembre dovessero vincere i No, bisognerà «cambiare la legge elettorale e andare subito a elezioni per un governo stabile». È la linea indicata da **Stefano Parisi**. Renzi ha dato messaggi negativi, dicendo che

se vince il No è il caos, ma noi ci sentiamo di dover tranquillizzare il nostro paese e evitiamo di danneggiarlo: noi ci candidiamo ad essere l'alternativa al governo Renzi», ha aggiunto Parisi, secondo il quale, però, è il centrodestra dei moderati che può avere chance, «noi ci candidiamo», mentre con la leadership del leghista **Matteo Salvini**, che «ha detto di essere il leader della destra, non si vince».

Il dl fiscale torna in Commissione

Tornerà molto probabilmente in Commissione per un

breve passaggio il decreto fiscale, collegato alla manovra, che tra le altre cose contiene le norme sulla soppressione Equitalia e sulla voluntary disclosure. Due norme presenti nel decreto presentano infatti criticità sulle coperture: il testo dovrà quindi tornare in Commissione, dove le norme in questione dovranno essere modificate o cancellate. Questo potrebbe portare a uno slittamento dei tempi per il via libera al provvedimento, su cui era prevista entro domani la richiesta di fiducia da parte del Governo. Intervenendo in aula alla Camera il relatore di maggioranza del provvedimento in Commissione Finanze, **Giovanni Sanga** (Pd), ha spiegato che sul testo «sono emersi alcuni aspetti problematici, soprattutto, limitatamente ad alcuni punti del testo all'esame dell'assemblea che richiedono il rinvio nelle Commissioni del provvedimento, limitatamente a quei punti». Il relatore ha quindi proposto «un rinvio nelle Commissione circoscritto ai profili di copertura degli articoli 2-bis e 7-sexies», il primo contiene interventi a tutela del pubblico denaro e generalizzazione dell'ingiunzione di pagamento ai fini dell'avvio della riscossione coattiva, il secondo, invece,

prevede semplificazioni per i contribuenti che adottano il regime cosiddetto dei «minimi».

Trump, prime nomine linea dura sull'immigrazione

Il presidente eletto degli stati Uniti, Donald Trump, ha nominato i primi membri dello staff che dal 20 gennaio lo seguirà alla Casa Bianca, e ha confermato che intende portare a termine i punti principali del suo programma elettorale. Per il ruolo di capo dello staff Trump ha scelto il presidente del partito repubblicano **Reince Priebus**, mentre **Stephen Bannon**, ex manager di Goldman Sachs e presidente del sito conservatore Breitbart News, che ha guidato la campagna elettorale di Trump, è stato nominato *chief strategist* e «consigliere anziano». Sempre in tema di nomine, Trump ha garantito che per la Corte Suprema sceglierà giudici antiabortisti e «molto a favore del secondo emendamento», che sancisce il diritto dei privati di possedere armi da fuoco. La prima nomina del presidente eletto dovrà essere quella del sostituto del defunto Antonin Scalia, dato che **Merrick Garland**, candidato proposto dal presidente uscente **Barack Obama**, è stato bloccato dalla maggioranza repubblicana al Senato. In questi giorni, Trump ha confermato che realizze-

ra le misure promesse nel suo «contratto con l'elettore americano». Dopo aver parlato con Obama, Trump ha annunciato che intende conservare alcuni aspetti della sua riforma sanitaria, che aveva promesso di smantellare. Dell'Obamacare rimarranno

il divieto per le compagnie assicurative di negare la polizza a qualsiasi cittadino, anche se già malato, e il permesso per i genitori di includere nella propria assicurazione i figli adulti fino ai 26 anni. Sul tema dell'immigrazione, Trump ha ribadito che ha intenzione di rafforzare i controlli al confine con il Messico, ma il muro promesso in campagna elettorale potrebbe essere piuttosto una recinzione. Per quanto riguarda gli immigrati irregolari già presenti sul territorio, il presidente eletto ha spiegato in un'intervista a *Cbs News* che per prima cosa saranno espulsi quelli che hanno dei precedenti criminali.

«Quello che faremo è prendere la gente che ha problemi di criminalità, con la fedina penale sporca - ha detto Trump - C'è tanta gente così, probabilmente due milioni, potrebbero essere pure tre milioni. Li manderemo fuori dal Paese e li manderemo in prigione». Trump ha poi annunciato che manterra'

un'altra promessa fatta in campagna elettorale: rinuncerà allo stipendio da presidente. «Per legge dovrei prendere un dollaro - ha detto il presidente eletto a *Cbs News* - quindi prenderò un dollaro l'anno» invece dei 400.000 dollari previsti.

Mattarella elogia il sistema Italia

Per affrontare il contesto internazionale in cui ci troviamo «occorre una visione lungimirante e lucida», e non «affermazioni dirette contemporaneamente a sostenere, da un lato, le ragioni dell'esportazione di beni e servizi a favore dell'economia nazionale e, dall'altro, logiche di chiusura protezionistica del proprio mercato, a illusoria difesa dei propri apparati produttivi». Lo ha dichiarato il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, parlando ai **Cavalieri del Lavoro** al Quirinale. Il presidente ha esortato le imprese a «racogliere le opportunità» fornite dalle leggi già approvate o in via di approvazione perché «il sistema Italia offre una risposta capace di aver successo su questo fronte», ma ha sottolineato che «competitività e innovazione devono andare di pari passo con il rafforzamento delle ragioni fondanti della nostra comunità», poiché la coesione sociale «è componente indelegabile della nostro sistema di vita».

— © Riproduzione riservata —



ONORIFICENZE. Ieri la consegna al Quirinale



Mattarella con Boscaini in un'immagine tratta dal filmato di Raiuno

Cavalieri del lavoro Mattarella nomina Sandro Boscaini

L'imprenditore: «Riconoscimento a carriera, Amarone e territorio»

Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, ieri a Roma al Quirinale ha ricevuto l'onorificenze dell'Ordine «Al Merito del Lavoro» destinata ai Cavalieri nominati il 2 giugno. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha consegnato le insegne ai 25 Cavalieri del Lavoro e gli attestati ad altrettanti Alfieri del Lavoro, i migliori studenti che hanno terminato la scuola secondaria superiore con il massimo dei voti.

Alla cerimonia hanno partecipato anche Antonio Damato, presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, e Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico.

«Si tratta per me di un riconoscimento molto gradito», ha commentato, in una nota, il produttore vitivinicolo veronese, «perché è il più significativo che un imprenditore possa ricevere in Italia. Personalmente ne ho ricevuti altri di grande prestigio ma devo dire che questo mi è particolarmente caro», ha sottolineato Boscaini, «perché non è solo un riconoscimento a quello che ho fatto in questi anni di carriera, alla mia famiglia e ai traguardi raggiunti da Masi, ma è anche un tributo al nostro Amarone, alla nostra Valpolicella e più in generale a tutto il Veneto, ai suoi valori e alla sua gente». ●



**Cavalieri del lavoro****Mattarella premia Boscaini**

Sandro Boscaini, presidente della Masi Agricola, è stato insignito ieri al Quirinale, dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, dell'onorificenza di **Cavaliere del lavoro**. «Si tratta per me di un riconoscimento molto gradito - ha commentato Boscaini - perché è il più significativo che un imprenditore possa ricevere in Italia. Lo reputo anche un tributo al nostro Amarone e alla nostra Valpolicella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANT'ILARIO IL FONDATORE DELL'INTERPUMP IERI AL QUIRINALE DAL PRESIDENTE MATTARELLA

Cavaliere del lavoro, Montipò riceve l'onorificenza

—SANT'ILARIO—



FULVIO MONTIPÒ, fondatore, Presidente e Amministratore Delegato di Interpump Group, il maggiore produttore mondiale di pompe a pistoni professionali ad alta e altissima pressione e uno dei principali gruppi operanti sui mercati internazionali nel settore dell'oleodinamica, ha ricevuto ieri dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, l'onorificenza dell'Ordine 'Al Merito del Lavoro', insieme agli altri Cavalieri nominati il 2 giugno 2016. La cerimonia si è svolta ieri mattina al Palazzo del Quirinale. Il Presidente della Repubblica, dopo avere consegnato le insegne ai nuovi Cavalieri del Lavoro e gli attestati ai nuovi Alfieri del Lavoro, ha pronunciato un discorso. In precedenza Mattarella aveva consegnato il distintivo d'oro ai Cavalieri del Lavoro che appartengono all'Ordine da 25 anni.



Alvaro Cesaroni **cavaliere del lavoro** Onoreficenza consegnata da Mattarella

C'ERA anche Alvaro Cesaroni, titolare della Sigma di Altidona, tra i 25 nuovi **Cavalieri del lavoro** insigniti ieri a Roma dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Un riconoscimento all'impegno, alla difesa della tradizione, alla ricerca dell'innovazione, dentro un paese che sulla creatività e sul talento degli imprenditori ha sempre potuto contare. Grandel'emozione di Cesaroni, nel corso di una mattinata ricca di momenti molti intensi. Un riconoscimento per tanti anni di lavoro, per un'azienda che ha saputo crescere negli anni. Gremio di ospiti il salone del Quirinale in cui si è svolta la cerimonia che porta a 599 il numero complessivo dei Cavalieri. Presenti, tra gli altri, i vice pre-



sidenti del Senato e della Camera, Maurizio Gasparri e Simone Baldelli; il presidente della Corte Costituzionale, Paolo Grossi, insieme ai nuovi Cavalieri, molti dei quali accompagnati dalle proprie famiglie per ricevere l'onorificenza che riconosce l'impegno dei nuovi job player per la crescita, lo sviluppo e l'innovazione del Paese.



Mattarella: "Coesione sociale irrinunciabile"

ROMA - Nel futuro immediato occorrerà bilanciare gli effetti dell'innovazione tecnologica garantendo la tenuta dell'occupazione. Lo ha sottolineato il presidente Mattarella nel corso della cerimonia al Quirinale per la consegna delle onorificenze ai nuovi cavalieri e alfiere del lavoro. "Competitività e innovazione - ha affermato - devono andare di pari passo con il rafforzamento delle ragioni fondanti la nostra comunità. La coesione sociale, cioè, è componente inderogabile del nostro sistema di vita".





QUIRINALE

Mattarella nomina Montipò Cavaliere del Lavoro

■ A PAGINA 10



A sinistra il presidente Mattarella, a destra Fulvio Montipò di Interpump

INTERPUMP

Montipò riceve il cavalierato dal presidente Mattarella

► SANT'ILARIO

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha consegnato l'insegna di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito del Lavoro" a Fulvio Montipò, patron della Interpump, azienda modello dell'internazionalizzazione, produttrice di pompe ad alta pressione, premiato per la sua lungimiranza negli affari.

La cerimonia si è svolta ieri mattina al Palazzo del Quirinale, con la consegna delle onorificenze ai Cavalieri nominati il 2 giugno 2016.

Hanno preso la parola il presidente della Federazione nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, e il mini-

stro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda. Il presidente della Repubblica, dopo avere consegnato le insegne ai nuovi Cavalieri del Lavoro e gli attestati ai nuovi Alfieri del Lavoro, ha pronunciato un discorso.

Fulvio Montipò ha una storia intensa tutta declinata agli affari: è l'ottavo cavaliere nella giunta di Unindustria e uno dei protagonisti della "rinascita" del centro di Reggio tramite la riqualificazione di Palazzo Busetti. Nato a Baiso nel 1944, figlio di emigranti, grazie a contributi e sussidi di merito riuscì a terminare gli studi medi e superiori. Dopo la laurea in Sociologia, nel 1977 fonda Interpump Group.



MASI AGRICOLA

Sandro Boscaini diventa cavaliere del lavoro

■ «Si tratta di un riconoscimento molto gradito perché è il più significativo che un imprenditore possa ricevere in Italia. Un tributo al nostro Amaro, alla Valpolicella e più in generale al Veneto, ai suoi valori e alla sua gente», ha detto Sandro Boscaini, presidente di Masi, ricevendo l'onorificenza «al merito del lavoro» da parte del presidente, Sergio Mattarella.



ECCELLENZE Premiati i 25 campioni di impresa per il 2016

Cavalieri del Lavoro:

4 nomine a Nordest

ROMA - Consegnate questa mattina al Quirinale le onorificenze dell'Ordine "Al Merito del Lavoro" ai venticinque Cavalieri nominati dal Capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione della Festa della Repubblica. «Oggi l'Italia - ha detto **Antonio D'Amato**, Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, intervenendo alla cerimonia al Quirinale - deve saper affrontare con coraggio e determinazione le crescenti disegualianze sociali, rese ancora più acute dal costante flusso migratorio a cui siamo esposti, da un lato, e i problemi del suo territorio, ferito da un rischio sismico e idrogeologico che non può essere più sottovalutato, dall'altro». Per il Presidente D'Amato, "per far fronte alle debolezze del nostro Paese dobbiamo tornare a investire su noi stessi. Dobbiamo rimettere in moto un massiccio flusso di investimenti pubblici e privati. Ma per farlo, è necessario accelerare quel processo di riforme in grado di creare le condizioni che agevolino e rendano realmente possibile la ripresa degli investimenti: dalla giustizia al fisco, dalla burocrazia all'education".

Analizzando il contesto internazionale, il Presidente D'Amato ha

evidenziato che "la sana competizione per attrarre investimenti esteri sta degradando sempre di più verso sentimenti come il nazionalismo, il razzismo, la negazione dei valori fondamentali di solidarietà, la chiusura dei confini, il crescente senso di intolleranza verso gli stranieri. Per questo dobbiamo fare in modo che l'Italia torni ad essere competitiva facendo leva non solo sul suo patrimonio e sulle sue capacità di lavoro e di impresa, ma anche sui valori che rappresentano la parte più significativa della nostra storia: la tolleranza, l'inclusione, le opportunità, l'equità, la solidarietà".

Di qui un richiamo forte al ruolo dell'Europa: "Proprio in questo momento in cui l'Europa vive la sua crisi più profonda - ha proseguito l'ex numero uno di Confindustria - tutti abbiamo bisogno di più Europa. Il mondo ha bisogno di più Europa. Un'Europa che sappia superare il suo smarrimento e recuperare la sua identità politica e culturale, che sappia ridarsi una visione condivisa di lungo periodo e superare le sue inadeguatezze istituzionali. Un'Europa in grado di riaffer-

mare il proprio ruolo sullo scacchiere internazionale e sullo scenario economico e globale e di ridare forza e impulso agli ideali e ai valori che sono alla radice stessa dell'Unione, gli unici in grado di garantire pace e stabilità di lungo periodo". Un'Europa, insomma, "che non sia solo il censore dei bilanci pubblici, ma sia in grado di attivare processi di crescita economica e sociale", al cui rilancio l'Italia deve saper dare un contributo determinante.

Nel corso della cerimonia, è stata consegnata anche la Medaglia del Presidente della Repubblica agli Alfieri del Lavoro, ossia ai 25 migliori studenti delle scuole superiori d'Italia insigniti del Premio istituito dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. Selezionati su una platea di 1.862 studenti segnalati dai dirigenti scolastici (di cui 1.642 rispondenti ai requisiti richiesti, divisi tra 1.028 donne e 614 uomini), i designati hanno riportato nei quattro anni della scuola secondaria superiore medie che vanno dal 9,6 al 10. Inoltre, dei 25 nuovi Alfieri del Lavoro, 20 hanno ottenuto la lode all'esame di Stato. La loro provenienza geografica è così distribuita: 9 al Nord, 8 dal Centro e 8 dal Sud.

**CAVALIERI LAVORO** Antonio D'Amato**ALFIERI**

Insigniti anche i 25 migliori studenti

VERONA

Ambasciatore dell'Amarone e della Valpolicella che esporta in 97 Paesi

SANDRO BOSCAINI - Presidente e amministratore delegato di Masi Agricola, antica azienda vitivinicola della Valpolicella che produce e distribuisce vini di pregio ancorati ai valori del territorio delle Venetie, in particolare gli Amaroni. È presente in 97 Paesi e produce 12 milioni di bottiglie. Esporta circa il 90% del fatturato e impiega 115 dipendenti.

**LIMENA**

L'imprenditore che realizza impianti e macchinari di alta tecnologia

GUGLIELMO BEDESCHI - Presidente di Bedeschi, azienda di famiglia attiva nella produzione di macchinari e impianti per cementifici, per l'industria mineraria, dei laterizi e per la logistica portuale e offshore. Realizza il 90% del fatturato all'estero, prevalentemente negli Stati Uniti e in Russia, e occupa 305 dipendenti.

**SACILE**

Il maestro dei pianoforti che vengono apprezzati dagli artisti celebri

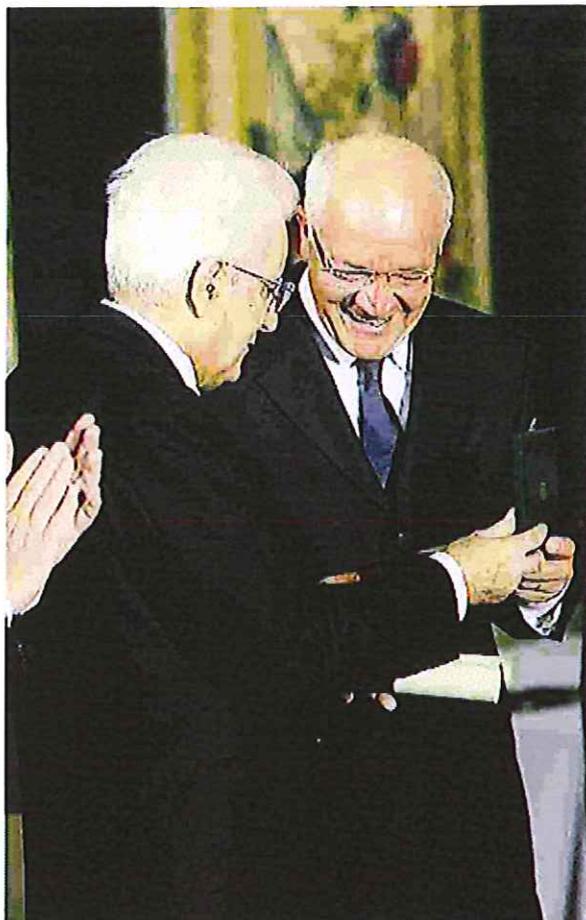
PAOLO FAZIOLI - È fondatore e presidente di Fazioli Pianoforti, azienda leader nella costruzione di pianoforti a coda e da concerto. Produce circa 130 unità all'anno, utilizzando materiali di pregio con grande abilità artigianale e alta competenza tecnologica. I suoi pianoforti sono apprezzati dagli artisti più celebri. Occupa circa 50 addetti.

**PADOVA**

Con Salmoiraghi & Viganò ha visto lungo e fatto rete in tutta Italia

ERMENEGILDO DINO TABCACCHI - Presidente di Salmoiraghi & Viganò, operante nel settore della produzione e della vendita di occhiali da vista e da sole, che ha acquisito e rilanciato attraverso importanti interventi di sviluppo e di innovazione dei sistemi informativi e commerciali. Dispone di una rete commerciale di 450 negozi in tutta Italia, con 1.950 dipendenti.





Persico, un Cavaliere «emozionato»

Insignito da Mattarella. L'orgoglio dell'innovazione. È quello che traspariva in un raggianti Pierino Persico ieri a Roma durante la consegna, da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, delle onorificenze ai 25 nuovi Cavalieri del Lavoro. Dopo la cerimonia, il presidente del gruppo di Nembro era visibilmente emozionato e ha condiviso questa gioia con tutta la famiglia (dalla moglie Isa ai figli Claudia, Alessandra e Marcello). Il riconoscimento cade proprio nel quarantesimo dell'azienda, con tante sfide vinte e tante altre da affrontare in futuro, insieme a tutti i suoi collaboratori.

14 novembre

«Ogni una vasta zona grigia tra lavoro e disoccupazione»

...di un'azienda che ha investito in ricerca e sviluppo per creare nuovi prodotti e servizi.

energia + servizi
Il business che agguanta

ENIG

Codice abbonamento: 127567

Primo piano | Politica ed economia

Nell'«urna» dei cavalieri la svolta passa, ma non sfonda

di Paolo Grassi



«Presidente di seggio» Alessandro Pasca di Magliano



«Addetto alle operazioni di voto» Carlo Pontecorvo

Il gioco, che poi (forse) non era tanto un gioco, è stato organizzato per bene. E si è consumato venerdì mattina, subito dopo l'elezione di Gianni Carità alla guida dei cavalieri del lavoro del Mezzogiorno.

C'era un presidente di seggio: Alessandro Pasca di Magliano, ex sindaco di Capua. Carlo Pontecorvo, mister Ferrarelle, ha distribuito le schede e vigilato sulla regolarità delle operazioni di... voto. E, come si addice a un'elezione degna di questo nome, il ruolo di scrutatore è stato affidato a una figura terza: Benedetta De Falco, che cura le relazioni esterne del Gruppo.

All'urna appositamente realizzata in una sala dell'hotel Vesuvio si sono recati — oltre agli stessi Pasca di Magliano e Pontecorvo — altri 20 imprenditori insigniti negli anni dell'importante onorificenza. Eccoli in ordine alfabetico e di provenienza (ove non campani): Annamaria Alois, Pina Amarelli (Calabria), Carità, Luciano Cimmino, Serenella De Martini Pacifico, Armando De Matteis, Alfredo Diana, Agostino Gallozzi, Lorenzo Gorgoni (Puglia), Costanzo Jannotti Pec-

Referendum, il Gruppo Mezzogiorno ha simulato il voto: favorevoli alla riforma costituzionale sono risultati il 72,8%. Il resto contrari o scettici

ci, Giuseppe Lobuono (Puglia), Antonio Lorusso (Puglia), Michele Matarrese (Puglia), Massimo Moschini, Teresa Naldi, Carmine Petrone, Nicola Giorgio Pino, Giovanni Pomarico (Puglia), Immacolata Simioli, Angelo Michele Vinci (Puglia).

Risultato? Il 72,8% dei vo-

tanti — 16 — si è espresso per il «Sì», 5 i «No» — pari al 22,7% circa — e 1 ha optato per il «Ni» (4,5%).

Insomma, l'ok alle riforme proposte dal governo Renzi è arrivato. E anche in buona misura. Ma il fronte dei favorevoli non ha sfondato. Tanto più che ad esprimersi erano

tutti imprenditori, molti dei quali iscritti a Confindustria, associazione che ha puntato forte sul Sì.

Cerimonia al Quirinale

Ieri, intanto, sono state consegnate, al Quirinale, le onorificenze dell'Ordine "al Merito del Lavoro" ai 25 cavalieri nominati dal Capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione della Festa della Repubblica. Due i campani: Massimo Moschini e Nicola Giorgio Pino. «Oggi l'Italia — ha detto Antonio D'Amato, presidente della federazione nazionale dei cavalieri del lavoro — deve saper affrontare con coraggio e determinazione le crescenti disuguaglianze sociali, rese ancora più acute dal costante flusso migratorio a cui siamo esposti, da un lato, e i problemi del suo territorio, ferito da un rischio sismico e idrogeologico che non può essere più sottovalutato, dall'altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, il gruppo dei cavalieri del Sud riuniti venerdì scorso al Vesuvio. In alto, la cerimonia di ieri al Quirinale con il presidente Mattarella



BOSCAINI CAVALIERE DEL LAVORO "UN PREMIO ALLA VALPOLICELLA"

A poche ore dalla cerimonia al Quirinale presentati i dati del trimestre: i ricavi crescono del 3%. Redditività in linea

Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola, è **cavaliere del lavoro**. Al Quirinale, alla presenza del capo dello Stato Sergio Mattarella si è svolta la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine "Al Merito del Lavoro" ai Cavalieri nominati il 2 giugno 2016. Alla cerimonia hanno partecipato il presidente della Federazione Nazionale dei **Cavalieri del Lavoro**, Antonio D'Amato, e il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda. "Si tratta per me di un riconoscimento molto gradito - ha commentato il produttore vitivinicolo - perché è il più significativo che un



La cerimonia con Mattarella. In alto a destra Sandro Boscaini

imprenditore possa ricevere in Italia; non è solo un riconoscimento a quello che ho fatto in questi anni di lunga carriera, alla mia famiglia e ai traguardi raggiunti da Masi, ma rappresenta un'onorificenza che

assume una forma più ampia. Si tratta - ha sottolineato - di un tributo al nostro Amarone, alla nostra Valpolicella, ai suoi valori e alla sua gente. Considero la nomina a Cavaliere come uno sprone - ha concluso Boscaini



- o a effettuare un lavoro di squadra e a dare massima attenzione al controllo della produzione in modo da poter garantire un prodotto eccelso". Proprio ieri, MASI AGRICOLA ha presentato i risultati del terzo trimestre 2016, da cui si evince che la società ha registrato una crescita dei ricavi (+3%) e una redditività in linea. Si evidenzia che la posizione finanziaria netta al 30 settembre 2016 risulta influenzata in misura significativa (Euro 7 milioni) dall'acquisizione del 60% di Canevel Spumanti, interamente pagata per cassa.

Ulderico Campagnola



Furlan: bene Mattarella su rilancio coesione sociale

Mattarella ha rilanciato, nel corso della consegna delle onorificenze ai cavalieri del Lavoro, il tema della coesione sociale indispensabile per conciliare le esigenze della competitività del sistema produttivo con la dignità del lavoro. Parole importanti, commenta Annamaria Furlan che aggiunge: "Le necessarie trasformazioni tecnologiche e digitali del sistema industriale, a partire dal modello 4.0, non devono scaricarsi sull'occupazione e sui più deboli".



Il Capo dello Stato ai Cavalieri del lavoro durante la cerimonia al Quirinale

Mattarella: no a protezionismi, serve visione lungimirante

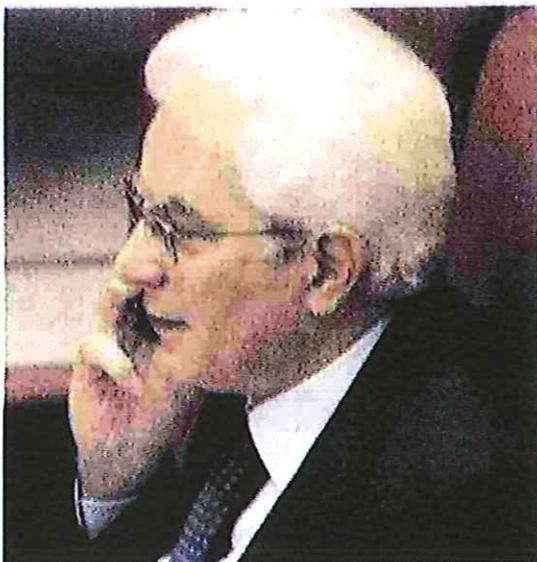
Roma - "In un contesto internazionale contraddistinto da forti conflitti e instabilità, dal rallentamento del commercio internazionale e, allo stesso tempo, da una forte spinta all'innovazione tecnologica, che comporta significativi mutamenti di natura strutturale per l'economia e la società, occorre una visione lungimirante e lucida". Perciò non può aiutare la "proposizione incoerente di affermazioni dirette contemporaneamente a sostenere, da un lato, le ragioni dell'esportazione di beni e servizi, a favore della economia nazionale e, dall'altro, logiche di chiusura protezionistica del proprio mercato, a illusione difesa dei propri apparati produttivi". L'appello arriva dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia al Quirinale per la consegna delle insegne ai cavalieri del lavoro nominati nel giugno scorso.

Dal Capo dello Stato giunge poi una nuova difesa dei valori e dei principi che debbono animare l'Unione europea e che il nostro Paese deve quindi promuovere e difendere: "inclusione, tolleranza, opportunità, equità, solidarietà" richiamano gli "ideali dell'Europa, ambito naturale entro cui misurare anzitutto la portata della nostra influenza e del nostro contributo a una civiltà comune.

Si tratta di caratteri che hanno fatto grande il nostro Paese: dal confronto con essi in questa congiuntura, in questa fase instabile di transizione, sarà misurata la nostra capacità di essere all'altezza della responsabilità di questo momento della nostra storia".

Una fase che vede il mondo del lavoro affrontare la rivoluzione digitale, che può aprire certamente nuove prospettive, ma che non può mettere in crisi la coesione sociale né soprattutto causare insostenibili perdite di posti di lavoro. "Competitività e innovazione -avverte Mattarella- devono andare di pari passo con il rafforzamento delle ragioni fondanti la nostra comunità. La coesione sociale, cioè, è componente inderogabile del nostro sistema di vita".

Inoltre "il passaggio al modello 4.0 -come ogni altra trasformazione nel corso del tempo- può accentuare forme di dualismo nella nostra società. Mentre, da un lato, vi sarà un impatto positivo sulla produttività del lavoro, con un ampliamento anche di opportunità per i lavori più qualificati, dall'altro lato è del tutto verosimile doversi attendere un effetto riduttivo sulla occupazione totale, per la probabile diminuzione di posti di lavoro ripetitivo a vantaggio della robotica. Il saldo netto tra posti di lavoro perduti e posti di lavoro creati non è una variabile indifferente".



Onorificenza Mattarella ha premiato Coppo e i giovani Bouchari e Ottavis

Un Cavaliere e due Alfieri monferrini

►► ROMA

Ieri, lunedì, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha nominato 25 nuovi Cavalieri del Lavoro e 25 nuovi Alfieri del Lavoro. Tra questi anche tre monferrini.

Pierluigi Coppo, classe 1948, ozzanese di origine, è stato nominato Cavaliere del Lavoro per aver fatto crescere l'industria di complementi d'arredo avviata nel 1978 con il fratello Franco. Oggi, dopo una serie di evoluzioni e acquisizioni è presidente della Sambonet Paderno Industrie SpA, leader nella produzione di articoli di design di alta qualità per la casa. Produce in Italia, Germania



Il Capo dello Stato Mattarella e (primo a destra) Pierluigi Coppo

e Francia e impiega circa 1.400 dipendenti. A Roma erano presenti anche il cerninese Amine Bouchari e il trinese Andrea Ottavis, i due monferrini che Mattarella ha nominato Alfieri del Lavoro. Gli studenti (ora entrambi all'università) sono risultati tra i migliori 25 d'Italia al termine del percorso scolastico superiore. Amine, che si è diplomato al Sobrero di Casale, ora frequenta Ingegneria al Politecnico di Torino mentre Andrea, che le superiori le ha fatte allo Scientifico Avogadro di Vercelli, sta seguendo Ctf (Chimica e Tecnologia Farmaceutica) all'Università di Torino.

Alberto Marelo



A ROMA ■ CON IL MARITO FRANCO BERGAMASCHI HA FONDATO L'ERBOLARIO E IERI MATTINA AL QUIRINALE HA POTUTO RITIRARE LA PRESTIGIOSA ONORIFICENZA DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA: «ERO MOLTO EMOZIONATA»

Daniela Villa è “cavaliere del lavoro”

«Ho ritirato questo riconoscimento a nome di tutti i nostri collaboratori. In tutti questi anni, dal 1978, l'ingrediente che non è mai cambiato è la passione»

GRETA BONI

Emozionatissima, ma con un grande sorriso sulle labbra. Anche perché all'inizio di questa lunga avventura alla guida de L'Erbolario, Daniela Villa non si sarebbe mai immaginata di arrivare fino al Quirinale. Con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella al suo fianco. Lei è una delle poche donne che è riuscita a diventare “cavaliere del lavoro” e ieri mattina ha potuto ritirare la prestigiosa onorificenza a Roma. Nel 1978, insieme al marito Franco Bergamaschi, ha fondato quello che nel corso del tempo è diventato un

tempio di bellezza e fitocosmesi. «Ero molto emozionata - racconta Daniela Villa, classe 1953 -, non avevo mai avuto l'opportunità di entrare al Quirinale e di avere vicino il presidente della Repubblica. Questo riconoscimento rappresenta tutto il lavoro fatto finora e l'ho ritirato a nome di tutti i nostri collaboratori. Trovarmi in mezzo a grandi uomini e anche ad altre due donne mi ha fatto molto piacere». Insieme a lei c'erano Maria Bianca Farina, amministratore delegato di Poste vita e Poste assicura spa, e Francesca Cozzani, amministratore unco dell'azienda di famiglia che produce valvole per compressori. Oltre a 22 uomini. All'inizio la lista dei candidati

al titolo, attribuito con decreto dal capo di Stato su proposta del ministro dello Sviluppo economico, era lunghissima, prima è stata ridotta a 40 protagonisti, poi a 25. Quando le si chiede se nel 1978, sul retro del piccolo negozio di corso Archinti, avrebbe mai pensato che L'Erbolario sarebbe cresciuto al punto da mettere radici in tutto il mondo, Daniela Villa risponde subito convinta: «No, assolutamente. Quando io e Franco abbiamo iniziato, nel 1978, lo abbiamo fatto per mettere a frutto una passione. Credo che in tutto questo tempo l'unico ingrediente a non essere mai cambiato è proprio la passione, l'amore che coltiviamo, il rispetto verso l'uomo, verso l'am-

biente, verso gli animali. La nostra impronta etica è alla base del nostro modo di lavorare e non cambierà». Sarà così, all'insegna della continuità, anche con i figli. Nel suo discorso, il presidente Mattarella ha toccato diversi argomenti, in particolare ha sottolineato come nel futuro immediato occorrerà bilanciare gli effetti dell'innovazione tecnologica garantendo la tenuta dell'occupazione, senza dimenticare la coesione sociale: «Competitività e innovazione devono andare di pari passo con il rafforzamento delle ragioni fondanti della nostra comunità. La coesione sociale, cioè, è componente inderogabile della nostro sistema di vita».



QUIRINALE
Daniela Villa mentre ritira l'onorificenza e stringe la mano del presidente della Repubblica Sergio Mattarella



Cesaroni nominato Cavaliere del lavoro

La cerimonia in Quirinale
alla presenza di Mattarella

IL RICONOSCIMENTO

COMUNANZA È entrato nell'Olimpo delle persone illustri nazionali per gli alti meriti imprenditoriali. Alvaro Cesaroni, imprenditore comunanzese doc, nonché sindaco della cittadina, lunedì è stato insignito dell'onorificenza di **Cavaliere del Lavoro** dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La cerimonia si è svolta al Quirinale. Cesaroni è uno dei 25 personaggi insigniti in Italia ed è l'unico nelle Marche per il 2016. Riconoscimento di notevole prestigio ricevuto per speciali meriti nel lavoro, a sancire un successo che dura da decenni. Un esempio di laboriosità, professionalità, capacità imprenditoriale e creativa italiana.

Partendo da una piccola cittadina dei Sibillini ha costruito un'azienda che è oggi leader mondiale nel proprio settore. Autentico self made man, Cesaroni ha fondato, nel 1985, la Sigma, società che opera nel campo dell'alta tecnologia, con sistemi informatici per servizi bancari, pedaggi, sicurezza. L'azienda è tra le più prestigiose del settore in ambito internazionale con sedi a Comunanza e nel Fermano; dà lavoro ad oltre 350 dipendenti di cui molti ad alta scolarizzazione e specializzazione. È stata in continua crescita anche nei periodi di crisi generale, con un fatturato nel 2015 superiore del 25% rispetto al 2014 e un trend in forte salita per il 2016. Ha un laboratorio di ricerca nel Modenese, si sta espandendo in Francia, Belgio e Russia e sta conquistando i mercati dell'Africa centrale, Austria e Israele. «Un riconoscimento - dice - che mi fa molto piacere e che condivido con la mia famiglia e gli operatori della Sigma. Significativo per il territorio ascolano e fermano».

f. m.



Cesaroni con Mattarella



OK

Sandro Boscaini

L'imprenditore vinicolo ha ricevuto dalla mani del presidente Mattarella l'onorificenza di **Cavaliere del Lavoro**. E lui ha subito reso omaggio alla Valpolicella.



EU Evento

MARTEDÌ SCORSO AL QUIRINALE

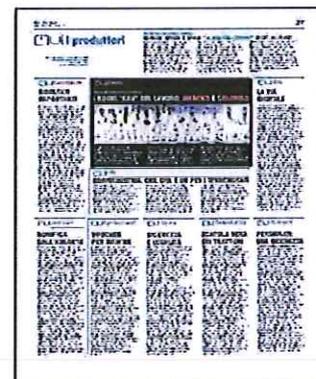
I NUOVI "CAV" DEL LAVORO: MARENZI E COLOMBO



Per gli imprenditori del tessile - abbigliamento Claudio Marenzi e Roberto Colombo è arrivato il momento della stretta di mano con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Martedì al Quirinale (nella foto) si è svolta la cerimonia di consegna delle

insegne di **Cavaliere del lavoro**. Tra i 25 nominati dal capo dello stato c'è anche Marenzi, 54 anni, al timone di Herno dal 2011, presidente di Emim, la struttura fondata negli anni Ottanta da Sistema Moda Italia (Smi) di cui è presidente uscente. L'altro esponente

del mondo del tessile a ricevere l'onorificenza da Mattarella è Roberto Colombo, 57 anni, presidente del Lanificio Luigi Colombo, azienda di famiglia fondata nel 1967 e tra i leader mondiali nella tessitura di cashmere e fibre nobili.



PRESIDENTE DI SISTEMA MODA ITALIA E CEO DI "HERNO" Marenzi cavaliere del lavoro

■ C'è anche Claudio Marenzi, presidente di Sistema Moda Italia e ceo di Herno, tra i 25 Cavalieri del lavoro nominati il 14 novembre dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Marenzi, 54 anni di Arona, è presidente di Herno dal 2011. Entrato nel 1983 nell'azienda di famiglia, fondata da padre Giuseppe nel 1948 (anch'egli nominato Cavaliere del lavoro), negli anni successivi ha maturato esperienze dirette in tutti gli ambiti della produzione e della vendita del prodotto. Sotto la sua guida, l'azienda, da sempre fortemente radicata sul

territorio di Lesa, ha intrapreso un percorso di forte crescita basato sull'innovazione tecnologica di prodotto, stile, marketing e comunicazione. Oggi Herno è un brand di lusso fortemente iconico e riconosciuto nel mondo, che cresce a ritmi impetuosi: nel 2015 ha raggiunto un fatturato di 71 milioni (+13,5%) per un valore dell'export che vale il 70% dei ricavi.

Da sempre convinto della necessità di fare sistema e tutelare il valore della filiera italiana, Claudio Marenzi ricopre da luglio 2013 anche il ruolo di presidente di Siste-

ma Moda Italia, la Federazione che rappresenta oltre 405.000 addetti e più di 47.200 imprese. Le iniziative promosse durante gli anni di presidenza sono state numerose: dalla promozione del Made In Italy, al riconoscimento dell'importanza della qualità e sostenibilità della filiera con l'instaurazione della Commissione sulla sostenibilità, ricerca e innovazione della moda italiana, alle attività con focus sull'internazionalizzazione e il riconoscimento delle norme sul "made in". Alla guida di Smi, Marenzi, inoltre, sta dando grande supporto ope-

rativo anche al piano di rilancio economico in ottica di rafforzamento del sistema fieristico e ai progetti di reshoring e reverse factoring a supporto delle imprese italiane del settore.

«È un grande onore per me ricevere questo riconoscimento che valorizza l'impegno e gli sforzi compiuti nel fare impresa in maniera responsabile, e quindi per creare sviluppo economico e sociale. - ha detto Marenzi -

È compito di ciascun imprenditore contribuire alla crescita del nostro paese, e questo può avvenire meglio se impariamo a fare sistema».

I.C.



Claudio Marenzi





Pierluigi Coppo, primo a destra nella foto
Cavallieri e Alfieri del Lavoro con Sergio Mattarella

Tre monferrini premiati a Roma

ROMA - Lunedì il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha consegnato le insegne ai 25 nuovi **Cavallieri del Lavoro**, nominati lo scorso 2 giugno, e ai 25 nuovi Alfieri del Lavoro. Tra questi c'erano anche tre monferrini. Il titolo di Cavaliere del Lavoro è andato a Pierluigi Coppo, classe 1948, ozzanese di origine, con prestigioso riconoscimento per aver fatto crescere l'industria di complementi d'arredo avviata nel 1978 con il fratello Franco. Attualmente è presidente della Sambonet Paderno Industrie SpA, leader nella produzione di articoli di design di alta qualità per la casa. Produce in Italia, Germania e Francia e dà lavoro a ben 1.400 dipendenti. Fra i premiati per quanto riguarda la nomina di Alfieri del Lavoro anche il cerrinese Amine Bouchari e il trinese Andrea Ottavis. I due monferrini, ora entrambi studenti universitari, sono risultati tra i migliori 25 d'Italia al termine dell'esame di maturità. Amine Bouchari, che si è diplomato all'Istituto Sobrero di Casale, frequenta Ingegneria al Politecnico di Torino mentre lo studente trinese frequenta Chimica e Tecnologia Farmaceutica all'Università di Torino.



LESA Il noto imprenditore, patron della Herno, è stato premiato da Mattarella

Claudio Marenzi al Quirinale diventa Cavaliere del Lavoro

LESA (cim) C'era anche un pezzo di Lesa, un simbolo del paese in Italia e nel mondo, quando il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, lunedì 14 novembre ha nominato al Quirinale, in diretta televisiva i nuovi 25 **Cavalieri del Lavoro**. A rappresentare Lesa e tutta la provincia di Novara era infatti presente l'imprenditore **Claudio Marenzi**. 54 anni, patron della Herno, il giovane manager ha trasformato l'azienda di famiglia in un

marchio conosciuto e invidiato anche all'estero, innovando soprattutto nei settori del marketing, della produzione e della comunicazione. Da luglio 2013 Marenzi riveste anche il ruolo di presidente di Sistema Moda Italia, la Federazione che rappresenta oltre 405mila addetti e più di 47.200 imprese. Nel 2014 Marenzi fu premiato poi con il premio L'ago Maggiore direttamente dal sindaco lesiano **Roberto Grignoli**. «È un grande onore - ha di-

chiarato l'imprenditore lesiano - per me ricevere questo riconoscimento che valorizza l'impegno e gli sforzi compiuti nel fare impresa in maniera responsabile, e quindi per creare sviluppo economico e sociale. È compito di ciascun imprenditore contribuire alla crescita del nostro paese, e questo può avvenire meglio se impariamo a fare sistema».

Insieme ad altri imprenditori rappresentanti dei settori più vari della produzione,

Marenzi ha potuto incontrare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il ministro dello Sviluppo economico **Carlo Calenda**. «La crisi - ha detto Mattarella - non si supera senza la coesione sociale. Gli imprenditori premiati rappresentano il mondo delle piccole e medie imprese che lavorano ed esportano i nostri marchi nel mondo. Rappresentano le aziende che considerano i lavoratori come la loro ricchezza».

Matteo Caminiti



A sinistra il volto del giovane manager, sopra e a destra alcuni momenti della cerimonia ripresa dal Tg1

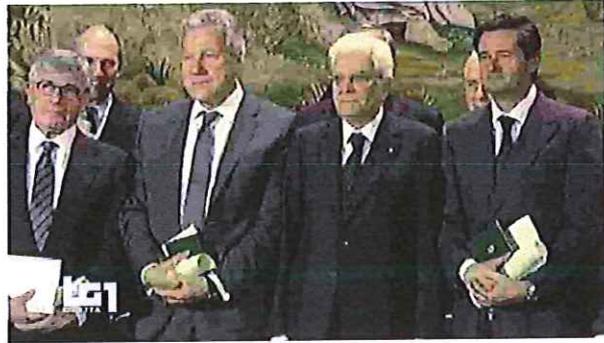


A Roberto Colombo le insegne di **Cavaliere del lavoro**

Il riconoscimento ufficialmente consegnato a Roma dal Presidente Mattarella

Dopo la nomina a **Cavaliere del lavoro**, avvenuta il 31 maggio, l'imprenditore valsese Roberto Colombo ha ricevuto ufficialmente dal Presidente on. Sergio Mattarella le insegne del prestigioso riconoscimento. La cerimonia si è svolta

lunedì a Roma, nel palazzo del Quirinale. Al cav. Colombo, presidente del Lanificio Colombo Spa (una realtà industriale che occupa 380 dipendenti ed è il maggiore tessitore mondiale di cashmere e fibre nobili) rinnovate congratulazioni.



L'ONORIFICENZA Premiato dal presidente della repubblica Sergio Mattarella al Quirinale Gabriele Clementi è Cavaliere del Lavoro

CALENZANO (cnj) Grande lustro per la città di Calenzano protagonista, grazie a due imprenditori del territorio, alle premiazioni del presidente della repubblica Sergio Mattarella.

Al Quirinale infatti in questi giorni si è svolta la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine «Al Merito del Lavoro» ai 25 Cavalieri nominati dal Capo dello Stato in occasione della Festa della Repubblica.

Tra questi anche il presidente della El.En di Calenzano, Gabriele Clementi.

Martedì 15 novembre, appena tornato da Roma dove ha ricevuto l'onorificenza, ha dichiarato a Bisenziosette: «Un riconoscimento che mi ha certamente riempito di gioia ed emozione ricevendolo direttamente dalle mani del nostro Presidente nella cornice unica del Quirinale.

Non nascondo che, a 65 anni compiuti, questa onorificenza mi è anche di stimolo a proseguire, assieme a tutte le persone che lavorano nel Gruppo El.En., nella ricerca appassionata di sempre nuove applicazioni e mercati per i nostri laser: in effetti

sono rimasto molto colpito da come questa notizia sia stata percepita in azienda come un motivo di orgoglio per tutti e non solo per me.

Il nostro Paese ha un grande bisogno di questo tipo di stimoli positivi per riprendere un cammino di crescita, non solo economica, che si è purtroppo smarrito negli ultimi anni e

credo che i Cavalieri del Lavoro possano e debbano esserne tra i primi testimoni e promotori».

Al Quirinale si è svolta la cerimonia di consegna delle onorificenze dell'Ordine «Al Merito del Lavoro» ai 25 Cavalieri nominati dal Capo dello Stato

aziende nate per lo sviluppo e la produzione di sistemi laser per la medicina, l'industria e la conservazione del patrimonio storico artistico.

Dalla sua fondazione El.En. S.p.a. ha co-

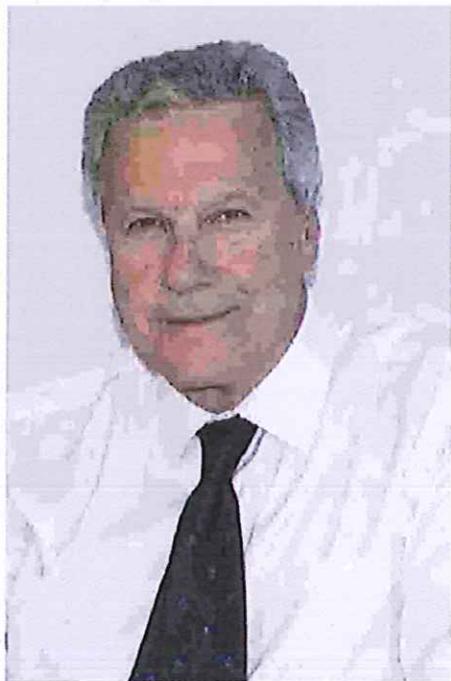
stantemente incrementato il suo fatturato attraverso l'acquisizione di nuovi mercati: vengono costituite tra il 1990 e 1992 la DEKA per la distribuzione di apparecchi biomedicali, la Lasit per la produzione di sistemi laser industriali di marcatura Nd:YAG e la Cutlite Penta per la produzione di sistemi laser industriali di taglio. Negli ultimi decenni El.En. S.p.A. ha acquistato azione dell'azienda Cynosure e il controllo di Quanta System.

Ad oggi l'azienda può contare una presenza capillare sul mercato internazionale, con più di trenta aziende operanti su tutto il territorio e una rete di distributori internazionali. El.En. S.p.a. contribuisce a portare nel mondo con entusiasmo e concretezza il tanto apprezzato Made in Italy attraverso soluzioni tecnologicamente avanzate, altamente innovative, progettate con impegno e semplici da utilizzare.

Un percorso e uno sviluppo che non è passato inosservato e adesso, come ha spiegato il presidente Clementi, l'azienda stessa potrà farsi forza di un riconoscimento importante come l'onorificenza consegnata al suo presidente,

Irene Collini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



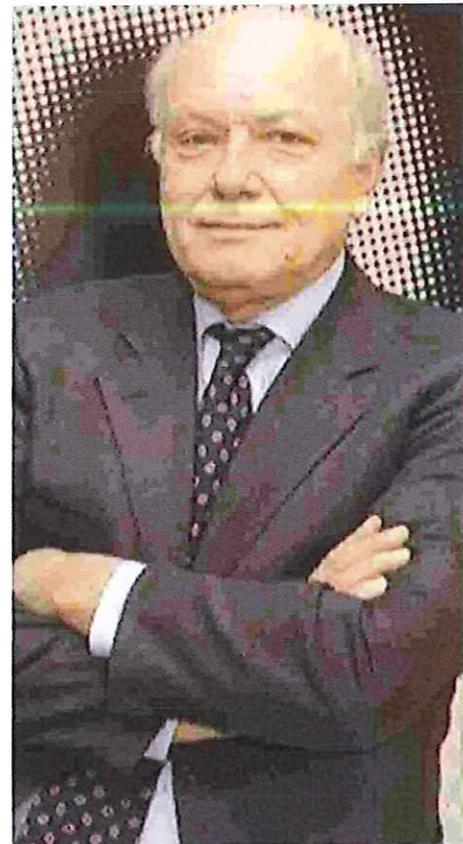
GABRIELE CLEMENTI Il presidente della El.En è stato insignito dell'onorificenza dell'ordine Al Merito del lavoro dal presidente della repubblica Sergio Mattarella



ONORIFICENZE IN QUIRINALE Il presidente Mattarella ha consegnato il titolo al noto giussanese della Molteni&C

Carlo Molteni è Cavaliere del lavoro

Importante nomina per l'imprenditore che in città ha creato un impero, conquistando i mercati internazionali del design



Carlo Molteni, nominato cavaliere del lavoro

GIUSSANO (glv) Carlo Molteni, riceve l'onorificenza di cavaliere del lavoro.

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lo scorso 31 maggio ha firmato il decreto con il quale, su proposta del Ministro dello Sviluppo economico, sono stati nominati 25 Cavalieri del Lavoro. Tra loro anche l'imprenditore giussanese, classe 1943, a capo di una delle più importanti aziende del settore, la Molteni&C, che comprende Dada, Unifor e Citterio. Lunedì ha ricevuto il premio in Quirinale, un premio che tributa il suo impegno e la grande professionalità.

Carlo Molteni, nel 1966, entra nell'azienda familiare fondata dal padre Angelo, nel 1934; già all'epoca era una delle più importanti aziende europee nella produzione di mobili. Il 1970 è stato un anno cruciale: la produzione viene convertita. Molteni&C si concentra sul design. Acquisisce Unifor e Citterio e a seguire Dada nel 1979.

Con i fratelli Piero (presidente e anima di Unifor spa), Lutgi (che ha sviluppato Dada spa) e la sorella Mariangela ha costruito una importante collaborazione tra le imprese del Gruppo, facendo fronte

così alle mutevoli esigenze della casa e dei luoghi di lavoro.

Nel 1975 decide di dare il via alla Divisione Contract che si occupa di importanti progetti in tutto il mondo: hotels, ambasciate, navi da crociera, catene di negozi, la ricostruzione del Teatro La Fenice, solo per citare un esempio. Carlo Molteni ha sviluppato nel corso degli anni un'intensa collaborazione, realizzando importanti progetti, con alcuni dei più prestigiosi nomi internazionali del design e dell'architettura come: Foster+Partners, Jean Nouvel, Pier Luigi Cerri, Michele De Lucchi, Rodolfo Dordoni, Ferruccio Laviani, Luca Meda, Dante Bonuccelli, Aldo Rossi, Afra e Tobia Scarpa, Hannes Wettstein, Patricia Urquiola, Ron Gilad, Jasper Morrison, Vincent Van Duysen.

Fino alla riedizione di una collezione di arredi disegnati da Gio Ponti negli anni dal 1935 al 1970.

Molteni, molto legato alla Brianza e a Giussano, ha tre figli, che dopo esperienze professionali all'estero, ora collaborano con lui nelle aziende del gruppo.



IL PERSONAGGIO



Cav. Dalla orgoglio italiano

L'INGEGNERE HA COMPIUTO QUATTRO VOLTE VENTI ANNI, TANTA È LA SUA FRESCHEZZA A VEDERLO AL TIMONE DELLA CASA CON LA QUALE NEL MONDO NON HA VINTO TUTTO MA DI TUTTO. NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO È STATO NOMINATO **CAVALIERE DEL LAVORO**. UNA GRANDE STORIA



di Mario Donnini

foto Colombo, Getty Images, Sutton-Images.com

L'80esimo compleanno dell'ingegnere Gian Paolo Dallara non ha bisogno di preamboli. È una chiacchierata nella quale il Costruttore si svela e si rivela quasi ripartendo da zero, in un viaggio nuovo, forse meno tecnologico ma umanissimo e vero. Una modalità spiazzante per lui che è il più apprezzato Costruttore al mondo di macchine da corsa vendute in serie, visto che preferisce parlare di valori umani, piuttosto che di successi. E di rapporti personali ancorché di guadagni.

- Ingegnere, il 16 novembre ha festeggiato 80 anni, divenendo **Cavaliere del Lavoro** e commuovendosi. Da giovane immaginava di arrivarci così alla grande?

«Eh, proprio così, no! E poi è stato bellissimo sentirmi vicina la famiglia, anche se purtroppo manca qualche affetto importante all'appello, ma sono le cose della vita».

- Cosa la stupisce guardando indietro e soprattutto dentro se stesso?

«Il fatto che ho tanti amici e non ho nemici. Forse perché col tempo ho capito l'importanza di smussare gli angoli e di evitare d'avere avversari giurati. D'altra parte ho sempre avuto profondo rispetto per chi compete contro di me. Perché i rivali se li sottovaluti, sei finito. E mai cercare scuse. Una cosa me la riconosco: quando ho sottovalutato i rivali, poi ho capito di aver sbagliato. E comunque nelle corse di facile non c'è niente. Prenda il programma che svolgeremo con la Dallara Lmp2. Sono certo che sarà lotta vera e che vivremo momenti duri, ma ci farà bene, sarà un'ottima cosa per il nostro dna che tornerà a sentirsi in competizione. E ci farà bene anche collaborare con la Br in Lmp1. Vede, il fatto è

che il tipo di competizioni che affronta la Dallara è molto particolare».

- Cioè?

«Se gestisco un'azienda di scarpe, posso capire che sto facendo bene o meno coi miei prodotti solo a medio, lungo termine. Con una factory di macchine da corsa, i riscontri arrivano subito, tutti i fine settimana e la faccenda è molto più severa e spietata».

- Tanti anni fa le grandi fabbriche di macchine da corsa di serie erano tutte inglesi. Lola, March, Chevron, poi Reynard. Poi è arrivata l'italianissima Dallara e ha fatto piazza pulita.

«Mi permetta di dire che, per esempio, rispetto alla Reynard noi non abbiamo avuto altre distrazioni. Sì, la

LA COSA PIÙ BELLA DELLA MIA STORIA È CHE NON HO MAI PERSO IL SENSO DEL VALORE DEI RAPPORTI UMANI

GIAN PAOLO DALLARA

”

Direttamente dalle mani del Presidente della Repubblica, Mattarella, Gian Paolo Dallara ha ricevuto la nomina a Cavaliere del Lavoro nel giorno del suo 80° compleanno. A lato tre gioielli della sua storia: la Lamborghini Miura, il primo successo del marchio Dallara a Indy con Cheever nel 1998 e l'ultimo con Alex Rossi, la scorsa primavera



CAV. DALLARA ORGOGLIO ITALIANO

Reynard, che era messa molto bene, ha poi intrapreso iniziative imprenditoriali sul mercato Usa che hanno reso precaria la sua situazione finanziaria, mentre noi no. Niente di tutto questo».

- Qual è il marchio di fabbrica dello stile Dallara nelle corse?

«Abbiamo contribuito ad abbassare in senso buono il baricentro delle competizioni. E non siamo i soli. Penso all'ottimo lavoro che sta facendo anche la Tatuus, ma vado anche oltre, restando in Italia. Penso ad altre eccellenze tra loro diverse, ma ciascuna al top, come Pirelli, Brembo, piuttosto che Amato Ferrari. Ecco, non facciamo applausi solo alla Dallara, spostiamo lo sguardo verso il panorama tricolore e allora vedremo che siamo in diversi e finalmente cominciamo a fare sistema. Tutto ciò lo dico con certezza ed è bellissimo, anche al di là della F.1. Certi giorni penso che in Dallara abbiamo alle nostre dipendenze 250 tecnici laureati in ingegneria e ogni volta che passo a vedere il lavoro di

ciascuno mi rendo conto di quanto siano bravi. Questo, anche a prescindere dall'aspetto imprenditoriale, è bellissimo».

- Lei, ingegnere è bravo, sa vendere eppure non passa per essere un avido.

«E infatti non mi ci sento affatto. Sa, nella vita ho ciò che mi serve, vanto abitudini sobrie, tanti amici, una vita sociale intensa, non sento particolari

nessità di guadagno o ostentazione, sebene sento la necessità di assicurare un futuro alla mia azienda, che tra Italia e Stati Uniti vanta poco più di 500 dipendenti. Però resto dell'idea che la nostra grande forza è quella d'aver tanti ragazzi dalla faccia pulita».

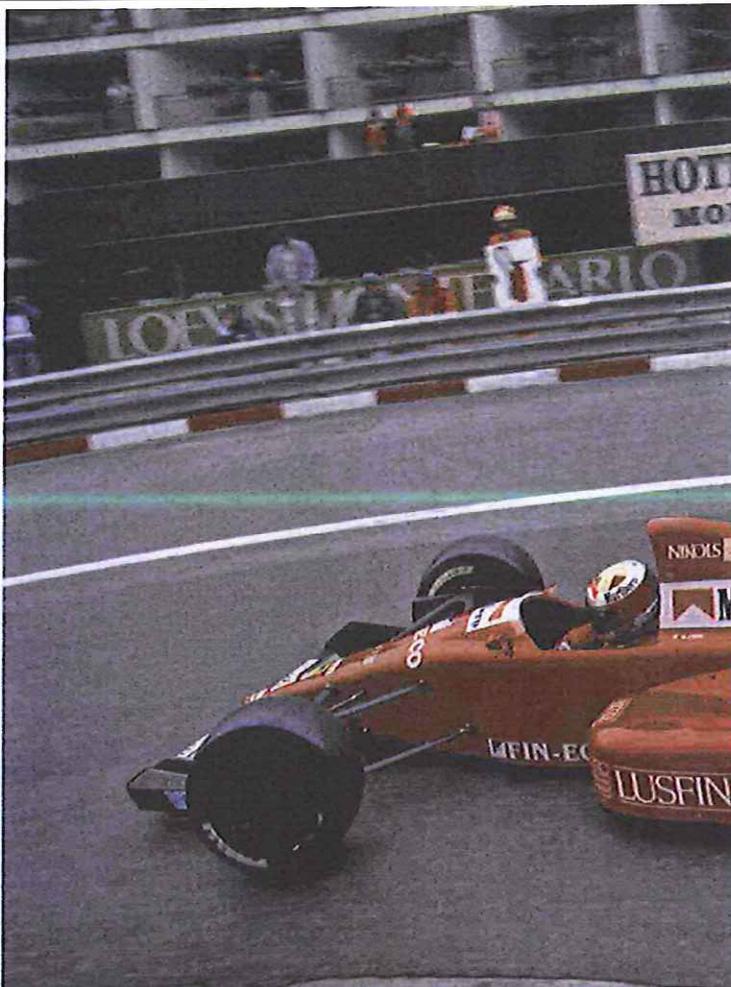
- Con i decenni lei parla sempre più da imprenditore e meno da tecnico raffinato qual è sempre stato. Non le pesa?

«Pensi che quando l'azienda si ingrandiva mia figlia Caterina mi suggeriva di iscrivermi a corsi d'ingegneria gestionale, perché il sostrato da tecnico puro non bastava a risolvere le nuove problematiche. Poi una decina di anni fa è arrivato l'ingegner Pontremoli, che da lì in poi ha saputo essere sia manager che partner, portando un grande salto di qualità e curando perfettamente quell'aspetto di managerialità. Ecco perché ora io dico che ho più sotto controllo l'azienda. E per me, rispondendole, resta prioritario l'aspetto tecnico, anche se sono rimasto alla parte meccanica e appena riesco ad aggiornarmi arrivano nuove evoluzioni che mi costringono a rimettermi in discussione. Penso ad esempio al settore dei simulatori».

- Il suo credo attuale? Ma sia semplice. Lo dica in un concetto.

«Di me mi piace che mi rendo conto di quanto non so!».

- Una matura svolta socratica, nella quale lei sa

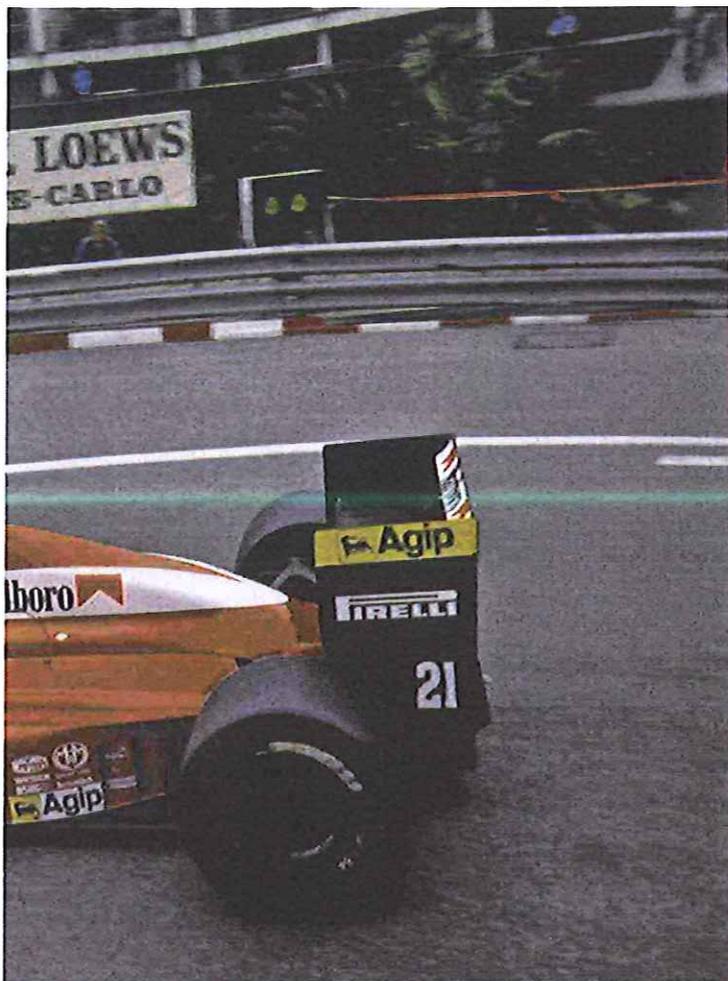


IL PRIMO ASSAGGIO IN F.1 NEL 1970 CON DE TOMASO

Sopra, il 34enne Dallara ai box di Kyalami nel 1970 con Williams e Courage, che poi perderà la vita in un crash in Olanda. Al centro, il suo sostituto Redman sulla De Tomaso 505 in Germania: non qualificato. In alto, Caffi su Dallara Bms a Monaco 1989: sarà 4°, segnando i primi punti per il team in F.1

di non sapere?

«Mi permetta di dire che mi sento lucido da avvicinarmi alla consapevolezza dell'importanza dell'errore ed è una faccenda perfino diversa da quella socratica. Ecco quando lavoravo in Ferrari, c'era la bacheca degli orrori, una vetrinetta che ospitava minacciosa i pezzi che si erano rotti nella maniera più catastrofica e li giacevano a eterno monito per i tecnici successivi. Ecco, io ora vedo l'errore in maniera diversa. Vede, noi da monofornitori di vari campionati, negli anni siamo stati costretti giocoforza a essere fin troppo conservativi nella progettazione, mentre secondo me è tempo di capire che sbagliando si cresce. Per questo cerco sempre più di iniettare nei miei che l'errore serve, che la Dalla-



ra non può fare solo vendita, ingegneria e assistenza, ma deve riscoprire la sua vocazione alla ricerca e alla sperimentazione che solo la rivalità in pista e il confronto coi competitor può dare, meglio ancora se costellata di qualche errore e sconfitta».

- Il suo capolavoro da tecnico è la Lamborghini Miura, vero?

«Forse nella Miura posso aver fatto il massimo degli errori possibili, ma le assicuro anche che in essa mi sono espresso al massimo della creatività. Anzi, sa cosa le dico? Presto me ne regalerò un esemplare. Lo hanno scovato in Svezia, è da restaurare ed era appartenuto a uno di Parma, pensi il destino. La stanno restaurando e ben presto me la potrò godere io».

**LE SUE MANI
SULLA LANCIA STRATOS**

Sopra, una delle creature più vincenti e cult dell'ingegner Dallara: la Lancia Stratos. Nella foto a sinistra, il tecnico in un'immagine che risale al Gp di San Marino 1992 a Imola, in divisa Dallara Bms

- Parli di altre macchine femmine, che per lei hanno rappresentato qualcosa e dica cosa.

«Tornando agli Anni '70, dico la Dallara Sport tre posti. Certe macchine sono anelli importanti che legano tutto, che permettono di creare rapporti e opportunità successive».

- Perché fa fatica a citare la Stratos?

«Perché quando sono arrivato a metterci le mani, la Stratos era già stata sfornata e semmai io ho contribuito come potevo alla sola messa a punto. Li ero uno dei tanti, ecco, non mi sento un ruolo prioritario».

- Eppure per amore della Stratos lei ha messo in palio la pelle...

«Sì, sì, è vero. Nei test in Corsica con la Stratos ho fatto da navigatore da Bastia ad Ajaccio a Sandro Munari e poi a Jean-Claude Andruet. A bordo con quest'ultimo ho dovuto subire tutte le paure che una persona può umanamente prendere, tanto che gli ho chiesto di piantarsela, minacciando di ribellarmi a quel destino spaventoso (ride, ndr). Comunque siamo stati bene».

- Lei insiste sempre sui rapporti umani.

«Sono tutto. Sono le macchine che ti fanno conoscere gli uomini i quali ti danno le opportunità, non viceversa. Al fondo c'è sempre l'uomo. Penso alla Fiat X-1/9, che poi ci ha dato la spinta per realizzare la Lancia Beta Montecarlo, ma anche i rapporti che mi hanno portato a occuparmi delle Lancia Lc1 e Lc2, all'amicizia con Jean Alesi che mi aprì il difficilissimo mercato della F3 francese, alla fiducia reciproca con Piero Ferrari che mi portò a occuparmi del programma della barchetta 333 Sp, ossia la Ferrari che rinverdi i trionfi del cavallino tra i prototipi. Posso andare avanti?».

- Certo.

«La mia storia e anche il segreto della Dallara, non è solo nella tecnica ma proprio nella gestione calda, corretta e positiva dei rapporti umani. Lei si aspetta descrizioni tecniche e aride? No, io le do storie di persone. Grazie alla Ferrari 333 Sp conosco Andy Evans, che schiera il team Scandia, lui è un mio cliente che a un certo punto del 1996 viene da me con Tony George e mi dice che quest'ultimo darà vita a una nuova serie, la Irl, rivale della Cart, e vuole che gli realizzi 15 telai che poi diventano 30. Per noi è un'occasione unica, che non si ripresenterà più. E la cogliamo alla grande. Nel 1998 con Cheever sbanchiamo la Indy 500 per la prima volta e poi, dopo sei anni di lotta con la G.Force, battiamo il nostro competitor più agguerrito, assicurandoci una supremazia che dura tuttora. Vuole le riveli come inizia la storia mia con l'Audi? Semplice. Sono amico di Pirro, che è un signore. Un giorno viene a Varano a correre, lo vado a salutare calorosamente e Emanuele mi presenta Ulrich e da lì inizia la nostra importantissima collaborazione. Poi ci sono cerchi

**RESTERÒ SEMPRE
GRATO A PIERO
FERRARI PER
LA FIDUCIA A NOI
ACCORDATA NEL
PROGETTO 333 SP**
GIAN PAOLO DALLARA

CAV. DALLARA ORGOGLIO ITALIANO

«ampissimi che non si chiudono mai, pensi che adesso Alesi ci viene a trovare perché corre suo figlio...».

- Lei ha vinto a Daytona con la Ferrari 333 Sp di Moretti by Doran e poi con la Dallara Sp1 dello stesso team. Dica la verità: il suo ego è stato più solleticato dal portare al top la Ferrari o un'auto dal suo stesso nome, nella 24 Ore?

«La domanda sta in piedi, ma io le dico che sono due stupende immagini di un bell'album di famiglia e valgono pari, per me. Poi ci sono cose che nessuno sa e che valgono anche di più. La cena d'addio di Moretti a Maranello mi è restata nel cuore più di qualsiasi vittoria...».

- Lei, Dallara, con gli anni gestisce una factory d'importanza planetaria, ma dentro è restato, mi permetta, un signore meravigliosamente di provincia, per niente freddamente e sbrigativamente metropolitano.

«È un bellissimo complimento. E lo rafforzò fornendo le prove: due volte a settimana vado al bar con gli amici a giocare a scopone scientifico, con gli avventori che guardano e criticano noi giocatori. È una dimensione stupenda, che non perderò mai. Accanto a quella più intima e avventurosa. Pensi al recente capodanno che ho passato con i miei nipoti a Marrakech, in Marocco, culminato con la traversata dell'Atlante e col progetto futuro di andare tutti insieme in Namibia. Ecco, la vita non è solo tecnica e imprenditoria d'eccellenza, ma fortunatamente è fatta anche di cose come queste».

**PER IL FUTURO
PENSO AD UN'AUTO
STRADALE
CHE RESTITUISCA
IL PIACERE
DELLA GUIDA**

GIAN PAOLO DALLARA



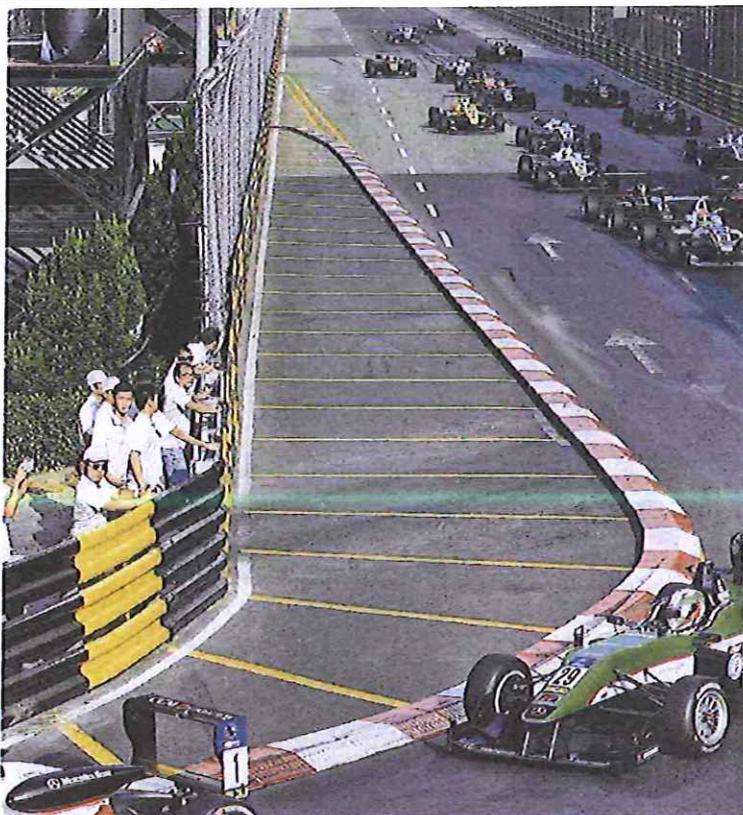
- Più andiamo avanti e meno lei parla della sua lunga esperienza in F1.

«Facciamolo, allora».

- Inizia nel 1970 con la De Tomaso gestita da Frank Williams per lo sfortunato Piers Courage.

«In quei tempi la F1 era meccanica e poco aerodinamica. Poteva diventare un'esperienza interessante, ma si rovinò per l'incidente mortale di Courage in Olanda. Sa che non si è mai saputo esattamente cosa accadde? Una storia molto sfortunata, quella. La sola cosa bella è il rapporto con Frank. Poi cito la collaborazione Bms Dallara, in una F1, tra fine Anni '80 e inizio dei '90 in cui l'aerodinamica contava tanto di più ma si era ancora in una dimensione umana e qualche soddisfazione arrivò».

- Poi c'è la storia mai decollata con la Honda di Po-



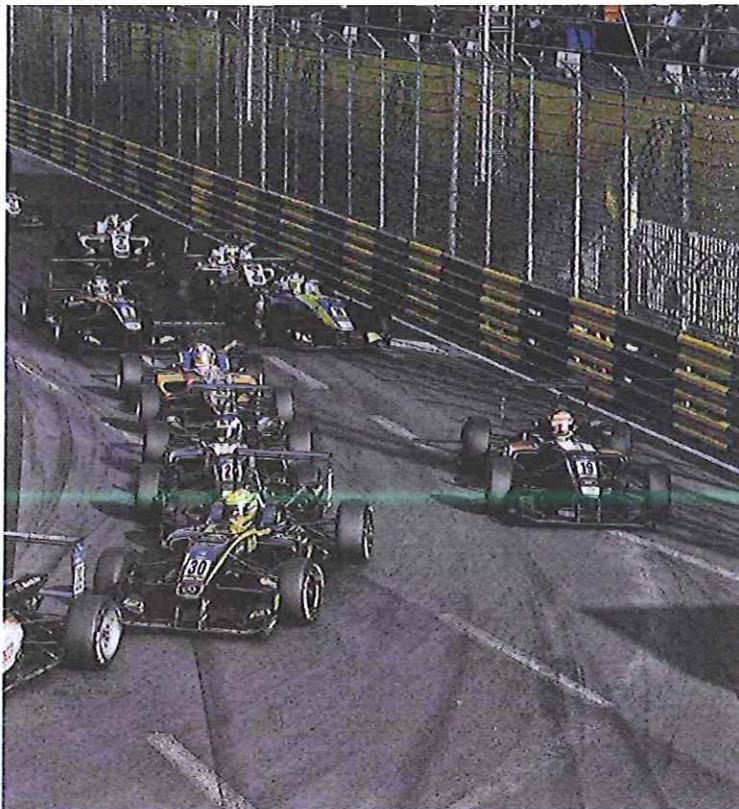
**MONOPOLISTA
DELLA F3**

Da più di trenta anni la Dallara è la casa di riferimento in F3. Sotto, la Lancia Lc2 e, più a destra, le Dallara Bms di Martini e Lehto nel 1992. In basso, grupponi di Gp2 e Gp3

stlethwaite, nel 1999.

«Per noi, anche se solo nei test, fu un'occasione di gran crescita. Incamerammo tante nozioni che non sapevamo. Ma ci rendemmo anche conto che quella F1 era diventata troppo per noi. La Casa giapponese in F1 per il test team aveva più ingegneri che la Dallara per tutte le sue attività... Eravamo fuori misura. Poi anni dopo con la Midland di Schneider non si è concretizzato nulla di interessante mentre





sulla relazione con la spagnola Hrt hanno pesato troppo i problemi economici del team».

- Adesso tocca alla Haas.

«Ci sentiamo parte di questo progetto, diamo una buona mano al team americano che comunque svolge autonomamente i suoi ruoli, anche se ci sentiamo emotivamente molto coinvolti. È interessante rilevare che in F.1 un team piccolo in pratica ha le stesse nostre dimensioni, ma a questo va aggiunto

**AL TOP PURE
A DAYTONA**

Sotto, la Dallara Sp1-Judd al top nella 24 Ore di Daytona 2002. Sotto, il prototipo più recente in un test, in basso a destra Gutierrez con la Haas F.1 e, a destra, l'80enne patron

che la Dallara ora è un'azienda che segue simultaneamente ben nove categorie!».

- Cosa pensa della Formula E?

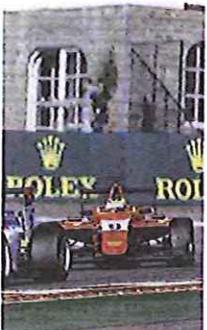
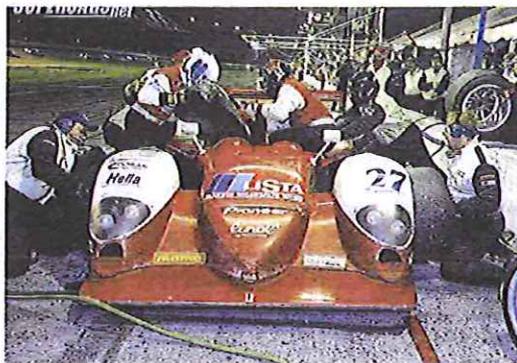
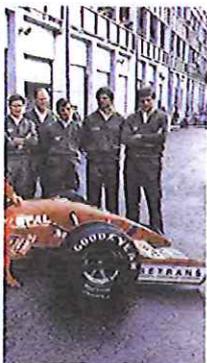
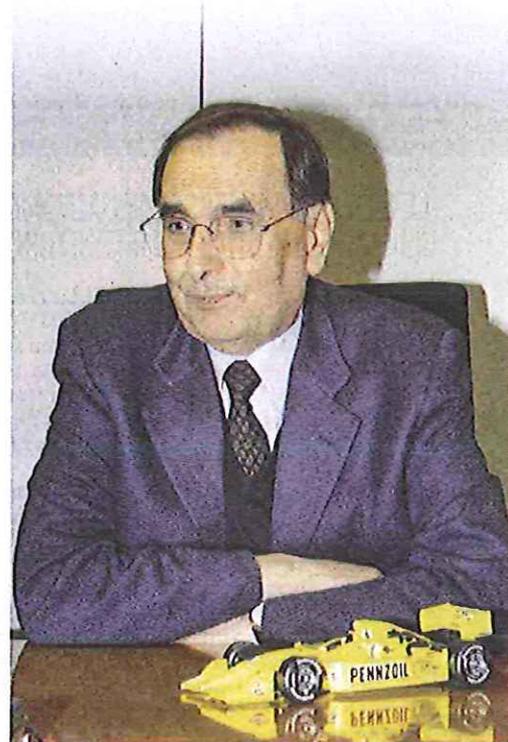
«Tutto il bene, per il sempre più numeroso coinvolgimento di Costruttori, per l'evoluzione della tecnologia, il nuovo format e il riscontro degli spettatori. Lo stesso Michael Andretti mi ha confidato che per una categoria così attrattiva non ha fatto nessuna fatica a trovare sponsor e ciò mi sembra indicativo».

- Ingegnere, a 80 anni appena compiuti, la cosa più bella che può fare è parlare dei suoi progetti futuri ragionevolmente raggiungibili.

«Gliene confido due. Il primo, quello di realizzare una 'auto stradale in piccola serie, che restituisca il piacere della guida. Un mezzo che la domenica, se c'è bel tempo, io stesso posso guidare per andar a mangiare a Portovenere il pesce al ristorante Lorenza, gustando mentre viaggio il profumo del fieno tagliato».

- Il secondo sogno trasformabilissimo in realtà?

«Realizzare una scuola di Motorsport. Ma mica una a caso, no. La migliore del mondo». ●



L'OPINIONE

**Per il sì
alla riforma
costituzionale**

di **Manfredi Villani**

Sono trascorsi 70 anni dalla fondazione della Repubblica Italiana e la storia "sofferta" della Car-

ta Costituzionale. Siamo ancora galleggiando in un pantano dopo 70 anni di dibattito. La riforma costituzionale, oggetto del referendum del 4 dicembre, non è uscita dal cappello, è la conseguenza della politica degli ultimi 35 anni, avviata dal proposito di grande riforma di Bettino Craxi. Il premier Matteo Renzi, parlando agli studenti del-

l'Università Cattolica di Milano ha precisato questa riforma non dà più poteri al presidente del Consiglio dei ministri ed il bicameralismo paritario (Camera-Senato) va superato senza incertezze perché in Italia c'è già un doppio controllo che è una sorta di super freno a mano tirato. Renzi ha ribadito che il governo il 18 novembre ha fatto mille

giorni, oltre solo altri due governi.

E, sulla sua E-news: "La maggioranza silenziosa degli italiani sta con noi, serve coinvolgerli con lo sforzo di tutti".

Da Bruxelles, nel corso di una riunione organizzata dal Pd sul referendum, il ministro degli Esteri Gentiloni, durante il Consiglio degli Affari Esteri della UE, ha dichiarato:

segue a pagina 3

SEGUITI DALLA PRIMA PAGINA

Per il sì alla riforma costituzionale

"Sono tutti preoccupati". Gentiloni ha anche detto che nel mondo guardano tutti a questo voto del 4 dicembre, perché c'è stata la Brexit, il voto a Trump e viviamo uno dei momenti più difficili dell'UE. Non è il contesto internazionale in cui possiamo permetterci leggerezze, il clima intorno a noi dovrebbe indurci un grandissimo senso di responsabilità. Dal Colle, il Presidente Sergio Mattarella, durante la consegna delle onorificenze ai Cavalieri del Lavoro, ha stigmatizzato: La coesione sociale è componente inderogabile del nostro sistema. L'Italia deve impegnarsi per ridare forza agli ideali europei e vanno respinte le logiche di chiusura protezionistica dei mercati. Senza alcun dubbio anche Mario Draghi della BCE ha sottolineato che la stabilità è essenziale per fare le riforme ben disegnate. il ministro del Mef Padoan ha esortato che sta a un Paese dalle forti potenzialità come il nostro uscire dalla lunga crisi e

creare delle prospettive per le nuove generazioni. Concordo con il governatore della Banca d'Italia, Visco, il quale ha detto: "Per servire l'interesse generale bisogna porsi obiettivi perseguibili e sentire l'incarico assunto come un dovere civico". Lo scontro politico verso il voto si fa aspro. Il premier Renzi, intervenendo all'assemblea per il Sud a Napoli, ha affermato che con il referendum siamo al bivio: "Vincere con il SI' o aprire allo spettro delle dimissioni". Il monito di Renzi in tema di governo e sviluppo è stato lapidario: "Se dobbiamo lasciare le cose come stanno vengano altri a fare i professionisti del galleggiamento". Mancano 3 settimane al referendum del 4 dicembre, tutti abbiamo il dovere di meditare per l'affermazione del SI', un meraviglioso salto verso il futuro. Salto che è frutto di una fatica pazzesca, un treno da non perdere il quale ripassa tra 20 anni, se ripassa.

Manfredi Villani.

